

Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023



Direzione Generale
CINEMA e
AUDIOVISIVO

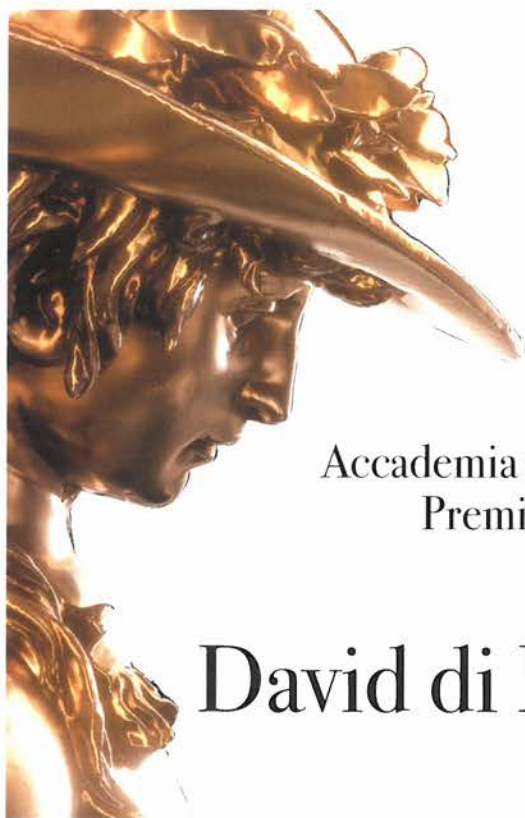


SIAE DALLA
PARTE
DI CHI
CREA



NUOVOIMAIE

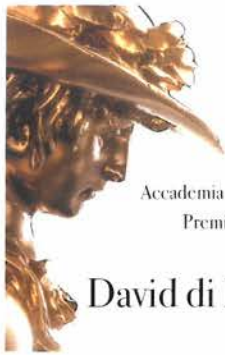
i diritti degli artisti



Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023

RASSEGNA STAMPA
Volume IV

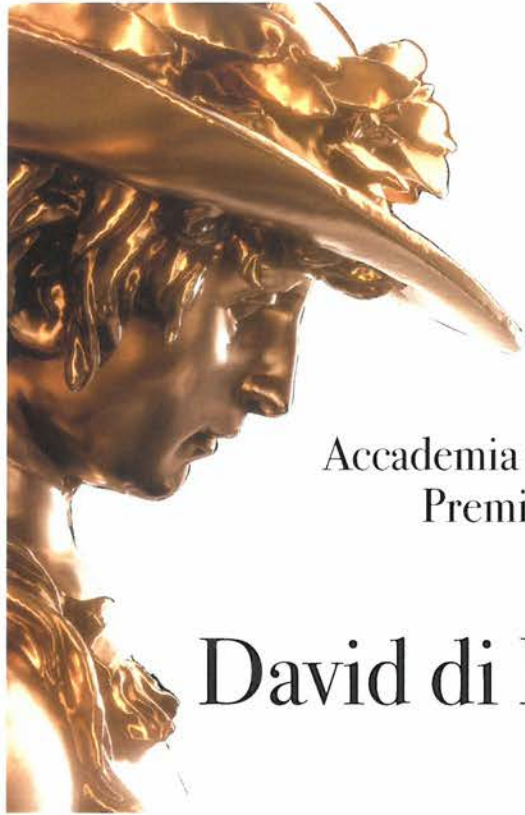


Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello
2023

Indice

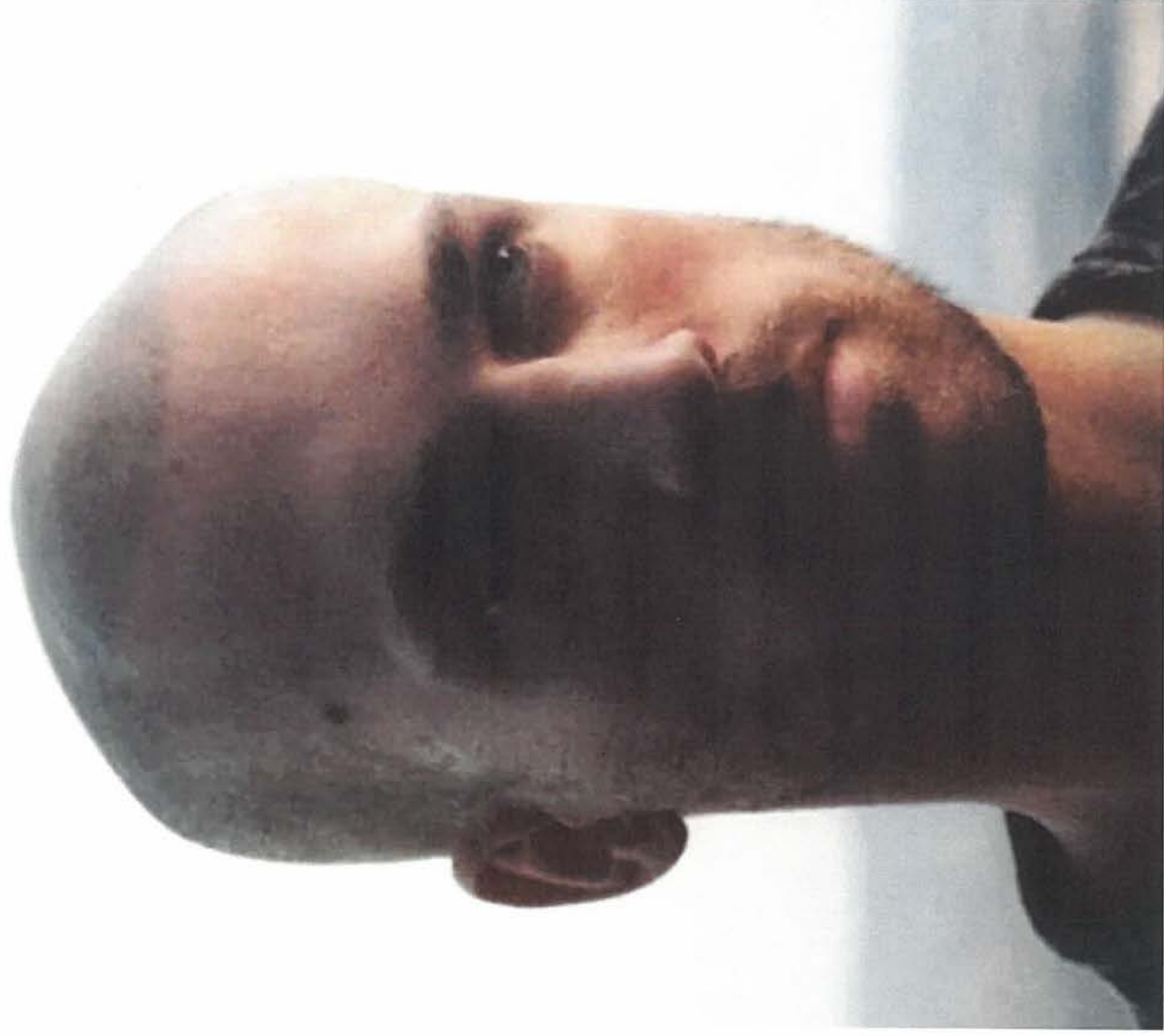
- VOLUME I** Le candidature
Le voci del David
Aspettando la premiazione David 68
Dal Presidente della Repubblica
- VOLUME II** I premiati
- VOLUME III** David alla carriera: Marina Cicogna
David Speciali: Isabella Rossellini, Enrico Vanzina
David dello Spettatore
David Internazionale
David Giovani e Leoncino d'oro
- VOLUME IV** I cortometraggi
"Les Nuits en Or" dei cortometraggi
Fare Cinema: Giornata Mondiale del Cinema Italiano - 20 giugno 2023
la cinquina dei cortometraggi del David 2023
Italian Screens
EFA - FAN of Europe
Cinema Revolution
Becoming Maestre
I documentari
- VOLUME V** Donne e diritti umani
Festa del Cinema di Roma
FICE - Incontri del Cinema d'Essai, Mantova
I maestri della luce
Masterclass ACMF
Rivelazioni Italiane, Firenze
Salone del libro, Torino
Soci Sostenitori
Social - David News
Sostenibilità
Sponsor
Urban Vision
- VOLUME VI** Dicono di noi
- VOLUME VII** Dicono di noi
- VOLUME VIII** Dicono di noi



Fondazione
Accademia del Cinema Italiano
Premi David di Donatello

David di Donatello 2023

I cortometraggi



Ci ha lasciati prematuramente il regista Stefano Malchiodi, vincitore insieme a Domenico Croce del David di Donatello al Miglior cortometraggio nel 2021 con "Anne": il film, che raccontava attraverso filmati di repertorio e l'animazione in rotoscoping la storia vera di un bambino americano capace di sognare vicende realmente accadute a un aviatore della Seconda Guerra Mondiale, aveva già dimostrato tutto il suo talento. Per Stefano, diplomato al corso di montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia, era il primo lavoro alla regia.

L'Accademia del Cinema Italiano si unisce al dolore di tutti coloro che lo hanno amato





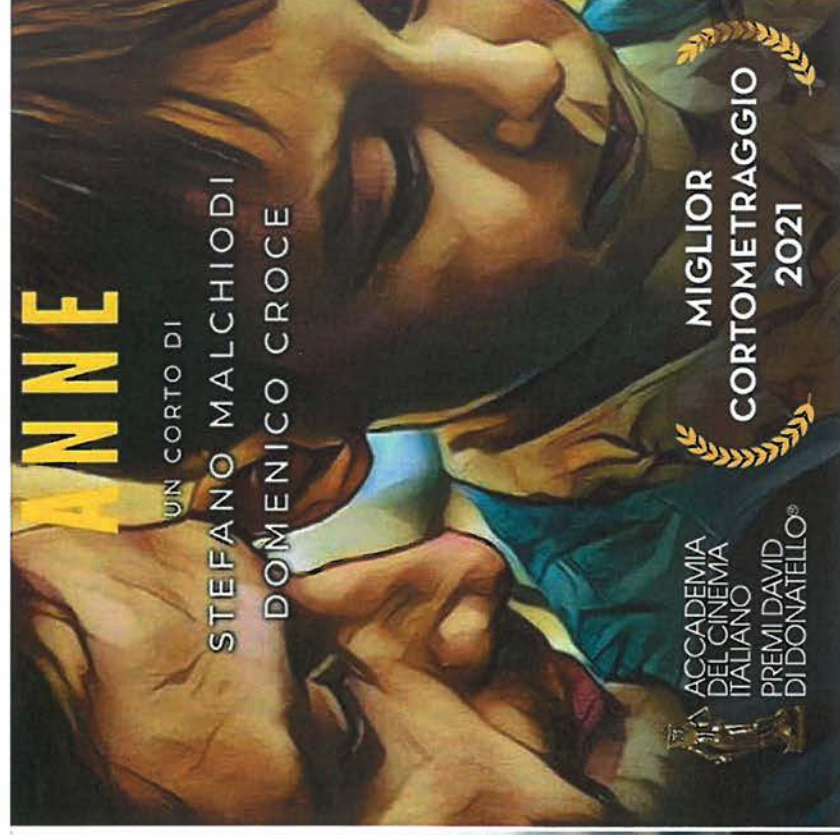
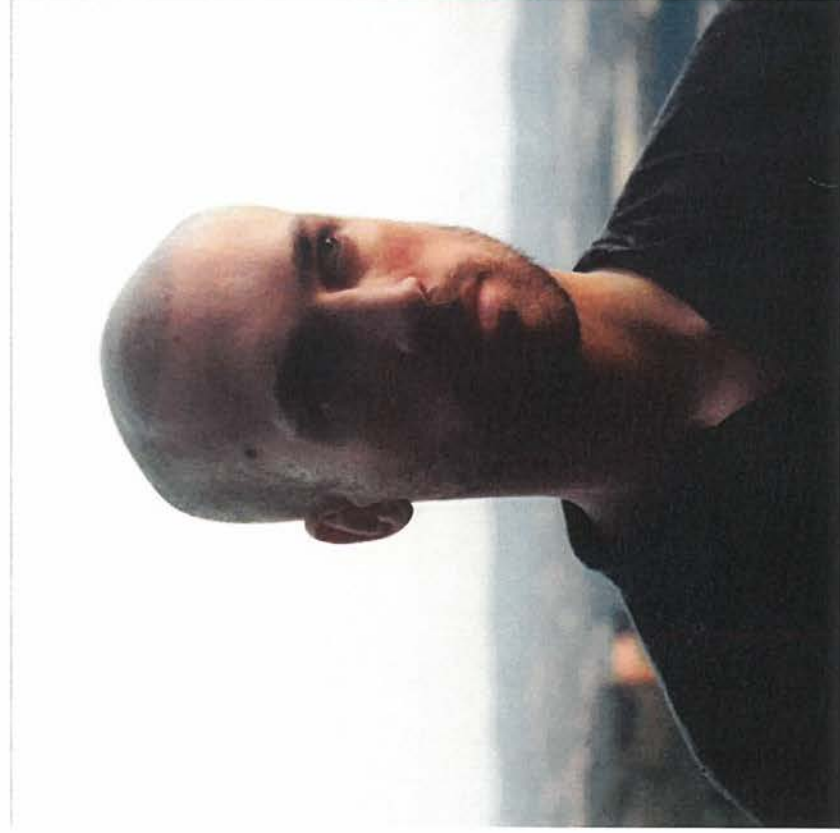
Premi David di Donatello

3 h · 🌐



Ci ha lasciati prematuramente il regista [#StefanoMalchiodi](#), vincitore insieme a Domenico Croce del David di Donatello al Miglior cortometraggio nel 2021 con "Anne". Il film, che raccontava attraverso filmati di repertorio e l'animazione in rotoscoping la storia vera di un bambino americano capace di sognare vicende realmente accadute a un aviatore della Seconda Guerra Mondiale, aveva già dimostrato tutto il suo talento. Per Stefano, diplomato al corso di montaggio al Centro Sperimentale di Cinematografia, era il primo lavoro alla regia. L'Accademia del Cinema Italiano si unisce al dolore di tutti coloro che lo hanno amato.

L'intervista realizzata insieme a Domenico Croce in occasione della vincita del Premio è disponibile al [link in bio](#)





Corto Dorico, vent'anni di grande qualità

Il Film Fest festeggia con un ricco cartellone che prenderà il via il 2 dicembre, tra gli ospiti l'attore Bentivoglio e il regista Bellocchio

Da piccolo evento 'di provincia' a realtà di caratura nazionale e internazionale. Ne ha fatta di strada il 'Corto Dorico Film Fest' di Ancona, che quest'anno festeggia i vent'anni di vita con l'ennesimo ricchissimo programma, capace di coniugare quantità e qualità. Merito dei due direttori artistici, Daniele Cipri e Luca Caprara, e soprattutto del lavoro dell'associazione Nie Wiem, ideatrice e organizzatrice del festival.

Si inizia alla grande sabato 2 dicembre (ore 18) al Cinema Italia con lo spettacolo teatrale «Lettura clandestina: La solitudine del satiro di Ennio Flaiano», con Fabrizio Bentivoglio e il contrabbassista Ferruccio Spinetti. Ma i grandi ospiti sono molti, a cominciare dal regista Marco Bellocchio, che riceverà il Premio 'Angelo Guglielmi', e dopo un incontro moderato da Daniele Cipri, presenterà «I pugni in tasca», nella versione dalla Cineteca di Bologna (domenica 3, ore 17, Cinema Italia).

Ci saranno anche Simone Masi, animatore, regista e illustratore vincitore di un **David di Donatello** e quattro Nastri d'argento con la sua opera prima 'Invelle', il regista Ciro D'Emilio («Un giorno all'improvviso», «Per niente al mondo»), per una masterclass di pitching, il regista, produttore e autore Omar Rashid, con cui si parlerà di cinema in VR al Liceo Galilei, in un incontro a cui parteciperà anche il famoso fumettista Maicol e Mirco, che presenterà «La storia che non ho mai disegnato - Maicol e Mirco in VR».

Incontri virtuali (su Facebook e Youtube) con i registi autori di opere prime Nicola Prosatore, Niccolò Falsetti, Laura Samani e Gianluca Santoni, e con l'attrice Barbara Ronchi. Matteo Garrone e i ragazzi protagonisti del suo film «Io capitano» invieranno un video saluto agli studenti. Cardini del festival restano i due concorsi di cortometraggi, quello nazionale (sabato 9 all'Italia) e quello internazionale 'Short on rights / A Corto di diritti', in collaborazione con Amnesty International Italia, dedicato ai corti che trattano temi legati ai diritti umani (venerdì 8 al Ridot-



La presentazione del festival. In basso Bentivoglio e Bellocchio

to delle Muse).

D'eccellenza anche la giuria di qualità, con la regista Roberta Torre, che presenterà anche il suo ultimo film «Mi fanno male i capelli», il direttore della fotografia di Michael Mann, Dante Spinotti, che presenterà il libro «Il sogno del cinema, la mia vita, un film alla volta» e il regista

IL SINDACO SILVETTI

«Pieno sostegno a questo festival, la Mole sarà aperta anche alla musica dopo i lavori»

che «Corto Dorico è riconosciuto e apprezzato a livello nazionale», Caprara, il vicepresidente di Nie Wiem Luigi Socci e Paolo Longhi della Confartigianato, uno dei tanti partner della rassegna.

Il sindaco Daniele Silveti ha lodato la crescita del festival, assicurandogli il suo pieno sostegno, approfittando dell'occasione per precisare che la Mole non sarà utilizzata per concerti e festival solo perché «va incontro a un'opera di recupero che migliorerà quello che consideriamo un importante e prestigioso contenitore». Concetto ribadito dall'assessore alla cultura Anna Maria Bertini. Dunque mostre e convegni, e non concerti e altri eventi, ma solo finché dureranno i lavori.

Raimondo Montesi



Daniele Vicari («Diaz»), autore del volume «Il cinema, l'immortale».

Il concorso «Salto in lungo», presenterà sei opere prime, tra cui «C'è ancora domani» di Paola Cortellesi, proiettate ad Ancona, Jesi, Senigallia, Riccione, Porto Potenza Picena, Fano e Pesaro. 'Cinemaèreale', rassegna sul cinema documentario italiano contemporaneo, proporrà tra gli altri 'Roma, santa e dannata' di Cipri, Marco Giusti e Roberto D'Agostino.

In tanti ieri hanno partecipato alla presentazione del festival in Comune, tra cui Cipri, il quale in collegamento video ha ribadito





Tardella, dopo il David ora è corsa per l' Oscar

IL RICONOSCIMENTO

NARNI Lorenzo Tardella, regista narnese trionfatore all'ultima edizione dei David di Donatello, è in corsa per gli Oscar con il cortometraggio "Le variabili dipendenti". Il film prodotto dal Centro Sperimentale di Cinematografia, attualmente si trova sulla piattaforma dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences. «Le votazioni (dei membri dell'Academy per accedere alla short list ndr) saranno dal 14 al 18 dicembre - spiega Tardella - c'è tensione per l'attesa e quello che potrà venir fuori. E' un percorso difficile. Mi sento investito di una grande responsabilità, ma il supporto di due istituzioni come il Centro Sperimentale di Cinematografia e l'Accademia del Cinema Italiano che, premiandomi ai David mi ha dato l'accesso di diritto a questa possibilità, ha fatto sì che decidessi di imbarcarmi in questa avventura».

IL TEMA

Il corto racconta la storia di una prima volta. «È una riflessione sul tema dell'ingresso nell'adolescenza - racconta Tardella - quando ci si inizia a interrogare sul significato dell'intimità. Lo spunto è arrivato da un episodio personale, accaduto quando ero un ragazzino». Un racconto di quindici minuti in cui Pietro (Simone Evangelista) e Tommaso (Mattia Rega), entrambi alle porte dell'adolescenza, si conoscono nel palchetto di un teatro. E lì che, protetti dal buio e avvolti dalle note di Vivaldi, si danno un bacio. Soltanto dopo, tornati a casa, lontani da una dimensione quasi onirica dove sembra che tutto sia permesso, cercheranno di capire se è stato solo un gioco o qualcosa di più. «E' un racconto non di trama ma di relazione - spiega ancora Tardella - con pochissime parole, fatto di sguardi e piccoli impercettibili gesti. Un'osservazione che cerca di cogliere il momento del corto circuito. Di quando ci si rende conto di non bastare più a se stessi, e si comincia a cercarsi anche negli altri». Scritto a sei mani, Lorenzo Tardella, Elisa Pulcini e Mara Fondacaro, il corto è stato girato nell'estate 2021. Da allora, il film ha iniziato un tour festivaliero che l'ha portato in giro

per mezza Europa. «L'anteprima mondiale - continua - è stata alla settantaduesima Berlinale - Berlin International Film Festival, nella sezione Generation. È stato anche in concorso alla ventesima edizione di In the palace, importantissimo festival di cortometraggi che si è tenuto a Pernik, Bulgaria». Oltre 60 festival tra cui il Bfi London Film Festival, il Raindance Film Festival e il prestigioso Visioni Italiane presso la cineteca di Bologna. Nel 2023 Le variabili dipendenti ha vinto il David di Donatello per il miglior cortometraggio, e ed è rientrato nella cinquina finalista dei Nastri d'Argento. Sempre quest'anno è stato scelto per partecipare alla ventunesima edizione di Berlinale Talents. Nei giorni scorsi la notizia della corsa agli Oscar. Un successo che ha già stimolato nuove idee e progetti. «Insieme a Mara Fondacaro - chiude Tardella - ho scritto il trattamento di un lungometraggio che stiamo facendo leggere».

Francesca Tomassini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN'ENORME OPPORTUNITÀ PER IL GIOVANE REGISTA NARNESE CHE PORTERÀ IN AMERICA IL SUO CORTO "LE VARIABILI DIPENDENTI" «GRANDE RESPONSABILITÀ»



Il regista narnese Lorenzo Tardella con il David



“Grazie Michele” di Rosario Errico concorrerà nella categoria Live Action Short Film Il corto con Valerio Catoia si qualifica per gli Oscar

L'EXPLOIT

Il cortometraggio “Grazie Michele” di Rosario Errico concorrerà al Premio Oscar come miglior Live Action Short Film alla 96esima edizione degli Academy Awards. Uno dei protagonisti di “Grazie Michele” è il pontino Valerio Catoia, Alfiere della Repubblica, Poliziotto ad onorem e portavoce contro il bullismo, ora anche campione paralimpico di canoa con le Fiamme gialle e nel basket neo campione d'Italia insieme alla sua squadra InTeam (per la categoria C21 per atleti con sindrome di down), e

adesso anche attore.

«E' instancabile - sorride il papà Giovanni - e pieno di entusiasmo, non si ferma mai». Il cortometraggio in cui è protagonista insieme ad Andrea Salcone ha già ricevuto numerosi riconoscimenti: ha vinto il Festival Internazionale Tulipani di Seta Nera (co-organizzato da Rai Cinema) e successivamente il Globo d'Oro, assegnato dalla Stampa Estera. E' in attesa di conoscere gli esiti dei **David di Donatello** e dei Nastri d'Argento. Il mese scorso a ricevuto il premio Padre Pio, assegnato a personalità che si sono distinte nella sfera sociale.



Andrea Salcone e Valerio Catoia sono protagonisti del corto

Ora il cortometraggio prodotto da Immagine Corporation Production e Rai Cinema, distribuito da Voce Spettacolo, rappresenterà l'Italia dopo aver su-

perato le qualificazioni a Los Angeles.

«Si è divertito tantissimo, ma anche io che l'ho accompagnato in questi 5 giorni - ammette il

papà - un'esperienza unica. Ha potuto fare belle amicizie e anche questa è stata una crescita. Poi ci sono state scene bellissime, in una di queste l'attrice lo bacia sulla guancia, è stata ripetuta più volte e lui era estasiato».

«I giorni delle riprese sono stati giorni molto intensi, non conoscevo il mondo del cinema, ma si inizia presto al mattino e si finisce all'imbrunire. Però la sera tutto il cast si ritrovava per una cena insieme, si sono creati rapporti molto belli».

La shortlist che includerà i quindici migliori corti internazionali selezionati dall'Academy sarà resa nota il 21 dicembre. Le nomination verranno annunciate il 23 gennaio.

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DELUSE Attrice con tanti trofei nel suo palmarès, la figlia del grande Vittorio Debut

L'ACCUSA DELLA MEZZOGIORNO: «ERO INGRASSATA»

Dopo la nascita dei due figli, il cinema aveva chiuso le porte a Giovanna Mezzogiorno

PRIMA



È CAMBIATA

Roma. Una donna nuova. Sul red carpet della Festa del cinema capitolina Giovanna Mezzogiorno (48 anni) è apparsa molto dimagrita: con la gravidanza, aveva preso 20 chili (a sinistra). Nel suo primo corto da regista, l'attrice denuncia il bullismo subito nel mondo dello spettacolo. «Le donne sono state molto più crudeli degli uomini», ha detto lei.



Ilaria Piovani

Roma, novembre

Non ci sono solo lustrini e paillettes nel lo scintillante mondo dello spettacolo. Lo sa bene Giovanna Mezzogiorno, che debutta come regista presentando alla Festa del cinema di Roma il corto *Unfitting*. La traduzione italiana del titolo è «inadeguata». Ed è proprio così che si è sentita l'attrice quando, dopo essere diventata mamma di due gemelli, Leone e Zeno, si è ritrovata con venti chili in più e le porte del cinema chiuse.

«Sono tante le donne penalizzate»

«Volevo raccontare la mia storia, che somiglia a quella di tante altre donne penalizzate perché non sono fisicamente perfette. Io, che ho quasi cinquant'anni, sono stata molto male. Ma per una ragazza que-





dietro la macchina da presa con *Unfitting*, il corto presentato alla Festa del cinema di Roma

DI VENTI CHILI, NESSUNO MI FACEVA PIÙ LAVORARE

«Stavo impazzendo e, per dimagrire, ho avuto gravi problemi di salute»



L'AMORE GIOVANILE TRA LEI E ACCORSI FACEVA SOGNARE



I SUOI EX FAMOSI

Una love story che ha fatto sognare i fan, quella fra la Mezzogiorno e Stefano Accorsi (oggi 52, a lato), durata dal 1998 al 2002. Con Alessio Federico Fugolo (oggi 44), padre dei suoi figli, l'attrice si è sposata nel 2009: ma i due hanno divorziato l'anno scorso.



MAMMA ATTENTA

Gli uomini più importanti della vita di Giovanna sono i gemelli Leone e Zeno (oggi 12). «Ho mostrato loro il mio film con il volto coperto e ho chiesto di non fare commenti sull'aspetto delle ragazze», ha spiegato l'attrice.

sto tipo di pressione può essere davvero devastante», ha tuonato la Mezzogiorno.

Figlia del celebre attore Vittorio. Giovanna ha debuttato da giovane. Per anni è stata sulla cresta dell'onda e ha vinto tanti premi, tra Nastri d'argento e David di Donatello. Poi sono arrivati quei chili difficili da perdere, che le hanno impedito per diverso tempo di lavorare. Produttori e registi non la volevano più e, per poter tornare sul set, è stata costretta a dimagrire in fretta.

«Io, abbandonata pure dagli amici»

«Purtroppo mi sono lasciata condizionare dal mio ambiente, dalla società. Stavo impazzendo. Così ho avuto un dimagrimento violento, con gravi conseguenze sulla mia salute. È stata una debolezza di cui mi pento. Alla fine ce l'hanno fatta a farmi perdere venti chi-

li, ma a che prezzo...», ha rivelato lei, che ha scelto di non comparire come attrice nel suo cortometraggio.

A interpretare il ruolo della protagonista, vessata per l'aspetto fisico, è la collega Carolina Crescentini. «Anch'io sono stata offesa tante volte da una cattiveria senza senso. Però non bisogna essere schiavi dell'opinione degli altri: nessuno può permettersi di mancarti di rispetto in nome di canoni di bellezza folli!», dice la Crescentini a *Nuovo*.

Più che per la diminuzione delle offerte di lavoro, Giovanna è stata male per l'indifferenza e la crudeltà dimostrate da chi credeva amico. «L'atteggiamento del mio ambiente mi ha presa in contropiede. Anche un attore che consideravo un fratello è sparito nel nulla quando il cinema ha cominciato a tagliarmi fuori», ha raccontato la Mezzogiorno. ♦

© riproduzione riservata



LA SUA STORIA DIVENTA UN FILM

A vestire i panni della protagonista in *Unfitting* è Carolina Crescentini (43, qui in scena con Marco Bonini, 51). Lei stessa ha confessato di aver ricevuto pressioni riguardo al suo aspetto fisico, nonostante porti una taglia 42.



Rosalba Colla

4 h · 🌐



Condivido l'invito dell'amico e collega [Carlo Griseri](#)

****OGGI 30 OTTOBRE ULTIMO GIORNO PER ISCRIVERE I CORTI AI DAVID DI DONATELLO 2024**** Link nei commenti 🙌🙌🙌

CORTOMETRAGGI IN CONCORSO PER IL DAVID DI DONATELLO 2024



Carlo Griseri

5 h · 🌐

In giro per festival quest'anno ho visto tanti bei corti italiani, e molti di loro non li leggo ancora nella lista dei corti iscritti ai David 2024. Siccome per essere presi in considerazione bisogna ISCRIVERSI (nel primo commento il link per farlo, è semplice), spero con questo post di far sapere a registi e registe che c'è questa possibilità, e vale la pena di sfruttarla...

MI RACCOMANDO, OGGI 30 OTTOBRE ULTIMO GIORNO! 😊



Commenti: 3

Mi piace

Commenta

Condividi

Visualizza altri commenti



Rosalba Colla

<https://www.daviddidonatello.it/schedefilm/corto.php>



DAVIDDIDONATELLO.IT

Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello



Alla X edizione dell'Italian Film Festival Berlin Dieci pellicole in competizione e l'omaggio a Marco Bellocchio

di **Pietro Bevilacqua**

BERLINO

■ Dieci film in competizione (cinque in anteprima per la Germania), l'omaggio a Marco Bellocchio, gli Italian Screens di Cinecittà per la Direzione Cinema e Audiovisivo del Ministero della Cultura (Dgca-Mic), il concerto di Paolo Fresu e Uri Caine del Sardinian Festival e gli altri eventi collaterali dedicati alla promozione turistica e del territorio.

Il cinema e la cultura italiani tornano protagonisti nella capitale tedesca grazie alla decima edizione dell'Italian Film Festival Berlin promosso e organizzato dal Tuscia Film Fest.

Si parte dal 7 al 12 novembre 2023 nella tradizionale sede del Kino in der Kulturbrauerei di Prenzlauer Berg che ospiterà le proiezioni del programma cinematografico e gli incontri tra operatori del settore italiani e tedeschi.

Si proseguirà con l'omaggio a Marco Bellocchio che sarà a Berlino sabato 11 novembre per l'anteprima di Rapito (il film uscirà nelle sale tedesche la settimana seguente) e per inaugurare la retrospettiva a lui dedicata che si protrarrà fino all'8 dicembre in quattro cinema di altrettanti quartieri della città (Bundesplatz-Kino, Filmkunst66, Il Kino e Ladenkino).

Oltre a Rapito, il programma cinematografico prevedrà anche le proiezioni de "Spaccaossa" di Vincenzo Pirrotta, Dante di Pupi Avati, "L'ultima notte di Amore" di Andrea Di Stefano, "Tutti i cani muoiono soli" di Paolo Pisano, "Disco Boy" di Giacomo Abruzzese, "Brado" di Kim Rossi Stuart, "Margini" di Niccolò Falsetti, "La stranezza" di Roberto Andò, "Mia" di Ivano De Matteo.

Insieme a Marco Bellocchio che presenterà Rapito, saranno ospiti del festival Kim Rossi Stuart

nella veste di regista di Brado, Roberto Andò, La stranezza) e Ivano De Matteo con la sceneggiatrice Valentina Ferlan.

I film in competizione si contenderanno il premio del pubblico "Lazio, eterna scoperta".

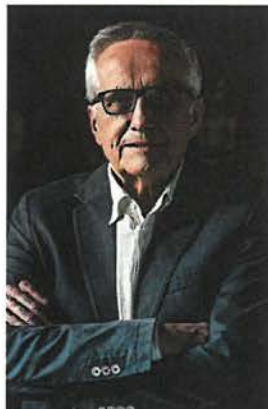
Va specificato che il riconoscimento sarà assegnato sulla base dei voti espressi dagli spettatori che assisteranno alle proiezioni e consegnato domenica 12 novembre presso Il Kino in occasione della prima proiezione dell'omaggio dedicato a Marco Bellocchio.

Per la prima volta, inoltre, ci sarà uno spazio che sarà interamente dedicato anche ai cortometraggi italiani.

Sabato 11 novembre, infatti, è in programma la Notte dei Corti nel corso della quale saranno proiettate le cinque opere candidate ai **David di Donatello 2023**.

Grazie alla partnership con il Circolo Sardo di Berlino, organizzatore del Sardinian Festival, anche il calendario della decima edizione proporrà il concerto di un'artista italiano: saranno Paolo Fresu e Uri Caine ad esibirsi sabato 28 ottobre nella capitale tedesca.

L'Italian Film Festival Berlin è organizzato dal Tuscia Film Fest e si avvale del supporto della Direzione generale cinema e audiovisivo del ministero della Cultura, della Direzione generale turismo della Regione Lazio, di Cinecittà, dell'Ambasciata d'Italia in Germania, dell'Istituto Italiano di Cultura di Berlino.





30 OTTOBRE

CHIUSURA ISCRIZIONI DOCUMENTARI E CORTOMETRAGGI



Premi David di Donatello ✓

2 g · 🌐

Si avvicina la scadenza per l'iscrizione di corti e documentari al [#David69](#)

Leggi il regolamento e iscriviti fino al 30 ottobre sul nostro sito ufficiale



[#concorso cortometraggi](#) [#concorsodocumentari](#)



Lipari, la nuova opera del regista premiato con il "David di Donatello"

Il corto di Malchiodi girato in centro e a Canneto

Il Comune ha concesso il patrocinio a un film che esalta i luoghi più belli

Salvatore Sarpi

LIPARI

Si è conclusa sabato pomeriggio a Lipari una intensa settimana di riprese per la realizzazione del cortometraggio "Al Buio", scritto e diretto dal regista premiato con il "David di Donatello", Stefano Malchiodi. Con i suoi scorci mozzafiato, l'isola è stata l'incantevole cornice autunnale di una storia animata da emozioni e sentimenti crudi ed incoerenti, come spesso sono quelli della vita vera. Diversi i cittadini che han-



Una foto della troupe Diversi cittadini hanno partecipato come comparse

no preso parte quali comparse alle riprese che sono state effettuate, prevalentemente, nell'area del centro storico e nella frazione di Canneto. «Una storia che – sottolineano

dalla produzione – avrà modo di portare ancora una volta Lipari alla ribalta di prestigiosi festival internazionali del cinema. Lipari ed i suoi abitanti ci hanno conquistati

con una bellezza autentica e con una calorosa accoglienza. Ci auguriamo di fare presto ritorno sull'isola – concludono – per un'altra storia da raccontare e per godere dello splendore che l'arcipelago non manca mai di offrire. Ringraziamo sentitamente il sindaco, Riccardo Gullo, ed il vicesindaco e assessore al Turismo, Saverio Merlino, i quali – rimarca in conclusione la nota – hanno dato prova tangibile di credere nel progetto». L'amministrazione comunale infatti ha concesso al progetto del cortometraggio il proprio patrocinio gratuito e si è al contempo adoperata per rendere logisticamente possibile la realizzazione dell'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Première del cortometraggio di Michele Villetti sarà proiettata oggi pomeriggio alle 17 “Four Seasons” al San Leonardo

Il cortometraggio nasce da un progetto proposto e coordinato dalla scuola Santa Maria del Paradiso

Questo pomeriggio alle 17 presso il teatro San Leonardo è in programma la proiezione ufficiale di “Four Seasons”, il cortometraggio che ha già avuto ampia risonanza anche nei media nazionali, in concorso al **David di Donatello 2024** e in oltre 80 festival internazionali, in finale all’International festival of

short films on culture and tourism (Iffc) di Mumbai, in India.

L’opera, scritta, diretta e composta dal maestro Michele Villetti nasce nell’ambito di un progetto proposto e coordinato dalla scuola Santa Maria del Paradiso di Viterbo, nell’ambito della didattica per i bambini e i ragazzi

delle scuole elementari e medie. Dopo un anno di lavoro e prove, il cortometraggio è stato registrato a presa diretta, senza interruzioni, nel magnifico scenario della faggeta vetusta dei Monti Cimini (Patrimonio Unesco). Oltre 150 bambini, attraverso la body percussion e suoni gutturali, hanno riprodotto gli effetti sonori delle quattro stagioni accompagnati dal tappeto musicale di artisti di grande calibro, quali: Nicky Nicolai alla voce, Stefano Di Battista al sax, Dario Rosciglione al contrabbasso, Giovanni e Matteo Cutello al sax e tromba e Michele Villetti alla direzione d’orchestra. In fase di post-produzione il filmato è stato arricchito con incantevoli immagini landscape che rafforzano l’esperienza di un viaggio adeporeico all’interno delle suggestioni delle quattro stagioni.

Hanno inoltre partecipato alla produzione del cortometraggio Riccardo Scorsino (drone operator), Bruno Carlini (sound engineer), Gianni Ricci e Massimiliano



Milani (cameramen), Provideo Soc. Coop. (riprese), Bruno Paganelli (fotografia), Sara Gemma De Julio (grafica) e The Art Republic Foundation Studio (produzione). Nella trasmissione televisiva Bellissima Italia Generazione Green, andata in onda di

recente su Rai2, Michele Villetti si racconta accennando anche alla sua esperienza che ha portato alla produzione di Four Seasons: «Anni fa stavo leggendo le confessioni di Sant’Agostino e mi sono imbattuto in un passo che cita che la verità è nella bocca

dei folli e dei bambini. Dopo anni di ritiro dinamico ho avuto la fortuna e l’onore di entrare nel contesto della didattica, e mai avrei pensato di trovare così tanta bellezza. I bambini mi hanno riempito il cuore e questo detto che la verità è nella loro bocca è assolutamente vero. A tal punto che siamo riusciti addirittura a fare un progetto con 160 di loro. Con un anno di lavoro abbiamo ricostruito, con la “body percussion”, suoni gutturali e così via, le quattro stagioni. È andato tutto alla grande».

La proiezione ufficiale di domenica 19 novembre sarà aperta dal talk condotto da Federico Meschini. Ospiti: Michele Villetti, Giulia Marchetti, Gianluca Zappa, Bruno Paganelli e Riccardo Scorsino. L’evento organizzato da Tuscia Art Lab, con il patrocinio gratuito del Comune di Viterbo e della Fondazione Carivit, è offerto da Punto Infissi, Centro Edilizia Mimosa e Balletti Park Hotel. Ingresso libero.

ORIPRODUZIONE RISERVATA





Cinema e sociale

Ecco «Fatman», il corto che parla di obesità e neet

La pellicola pluripremiata del marcianisano Raffaele Patti in gara anche ai David

Lo sguardo spaesato di un giovane nerd mentre osserva il mondo dal buco di una serratura. Non è il trailer dell'ennesima serie tv ambientata nei college americani, ma il microcosmo narrativo di «Fatman», il primo cortometraggio del cineasta e attore teatrale marcianisano Raffaele Patti. La pellicola sta conquistando le giurie più disparate: dalla menzione d'onore ai Los Angeles Film Awards ai premi «Miglior film sociale» e «Miglior attore» ricevuti al Gulf Of Naples Independent Film Festival, al premio della giuria popolare ottenuto all'Ariano International. Un cammino finora sorprendente per un corto che sarà in gara anche ai prossimi David di Donatello.

Attraverso la camera da presa, Patti cattura i tormenti di una generazione di neet (acronimo inglese con cui si indicano quei giovani che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione, ndr) persa nel limbo della realtà virtuale. Le giornate dell'adolescente Bruno, interpretato da Dino Porzio, scorrono infatti tutte uguali dentro la propria cameretta, tra videogame di guerra e poster di supereroi appesi al muro. Sua madre (Carmen Pommella) non sa più cosa fare. Mentre una seducente vicina di casa (Alessandra Scarci) tenta di distoglierlo dal suo castello di carta. «L'idea di Fatman nasce durante il corso di sceneggiatura e regia al Suor Or-



Bruno, il giovane nerd interpretato dall'attore napoletano Dino Porzio, in una scena di Fatman mentre osserva il mondo dal buco della serratura

sola Benincasa - spiega il regista - dove ci fu indicata una traccia partendo dalle suggestioni del film a episodi diretto da Luigi Comencini, Nanni Loy e Luigi Magni: "Quelle strane occasioni". Istintivamente mi balenò l'idea di raccontare la storia di Bruno, i suoi disagi legati all'autoreclusione e alla

sua condizione fisica». L'obesità unita alla triste condizione umana di Bruno ricordano il dramma di Charlie, il protagonista di «The Whale», il film dello statunitense Darren Aronofsky, interpretato dal premio Oscar Brendan Fraser. «Ci sono suggestioni che rimandano al capolavoro di Aronofsky -

chiarisce il cineasta - ma in realtà il soggetto di «Fatman» è stato scritto prima, tra il 2021 e il 2022. Le due opere ovviamente giocano due campionati diversi». L'inadeguatezza di Bruno, tipica del nerd che si rifugia nel mito di personaggi come Batman, evoca anche un atteggiamento comune nei ragazzi della cosiddetta Generazione Z. «Purtroppo la maggior parte degli adolescenti - conclude Patti - non si ritiene in grado di appropriarsi della vita a piene mani, ricercando sempre più il proprio habitat nelle illusioni del gaming. Un universo parallelo, dove tutto è possibile ma anche tristemente posticcio».

Giuliano Delli Paoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Visioni corte” gran finale con Giorgio Tirabassi

L'EVENTO

Oggi il gran finale, al cinema-teatro Ariston di Gaeta, della XII edizione di “Visioni Corte International Short Film Festival”, l'evento organizzato dall'associazione “Il Sogno di Ulisse” sotto la direzione artistica di Gisella Calabrese.

Otto giorni pieni di proiezioni di cortometraggi, eventi, mostre, incontri con i registi, che stasera si concludono con la cerimonia di premiazione (l'inizio alle 20.15) dei vincitori delle sezioni fiction internazionale e italiana, animazione e documentario, oltre che di altri premi collaterali.

ATTORE E REGISTA

Ospite d'onore sarà Giorgio Tirabassi, il propolare attore e regista che, approdato nel 1982 nella compagnia di Gigi Proietti, dove ha recitato per 9 anni, è stato poi diretto al cinema da registi di rilievo quali Francesca Archibugi (Verso sera), Carlo Mazzacurati (Un'altra vita), Marco Risi (Il branco), Ettore Scola (La cena), Renato De Maria (Paz!). Poi le parti in Tv - tra cui la fiction “Distretto di polizia”, la regia del cortometraggio “Non dire gatto”, i riconoscimenti nazionali e internazionali con il **David di Donatello** e il premio al Festival di Montpellier e i suoi più recenti lavori cinematografici (Freaks Out, Boys, Il pataffio, il primo giorno della mia vita).

IL BALLETO

La serata sarà impreziosita da due esibizioni del regista, coreografo e ballerino Francesco Azzari, dedicate al mondo del cinema. Tra gli ospiti della serata anche il regista, sceneggiatore e direttore della fotografia Daniele Cipri. Infine, un breve omaggio al noto attore e clown Jango Edwards, recentemente scomparso, da parte del suo compagno di scena Peter Ercolano. Sono stati proiettati, durante il festival, 104 cortometraggi, 36 le nazioni rappresentate e 25 le premiere. Spazio anche a Kiddos, dedicata a bambini e adolescenti protagonisti con storie tutte diverse tra loro e spesso difficili, e un'attenzione particolare a tematiche attuali come i diritti umani, l'identità sessuale, il diritto all'infanzia, i rapporti familiari e la guerra.

Sandro Gionti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nostre eccellenze

Un corto viterbese in corsa ai David

Orgoglio viterbese della cinematografia: un corto made in Tuscia parteciperà agli Oscar italiani. L'assessorato alla cultura e all'educazione e la sindaca Chiara Frontini hanno infatti annunciata la candidatura del cortometraggio "Four seasons" di Michele Villetti al David di Donatello, noto premio che incorona il meglio della cinematografia di casa nostra. «L'indiscusso talento del musicista viterbese insieme al suo costante impegno didattico - fanno sapere dall'amministrazione - hanno fatto sì che il mondo della scuola e quello dell'arte portassero a un risultato che non solo è motivo di grande orgoglio per la tutta la



comunità cittadina, ma anche prezioso veicolo per raccontare al mondo i tesori naturali del nostro territorio. Siamo entusiasti di vedere dove questa nuova avventura porterà Michele Villetti e il suo genio creativo. In bocca al lupo per la serata dei premi, per noi è già un vincitore». La cerimonia si terrà il prossimo anno nel mese di maggio.

Garrone a Narni, prima tappa in Umbria per "Io Capitano"

CINEMA

NARNI Matteo Garrone a Narni per presentare il suo ultimo film "Io, capitano". Una domenica delle grandi occasioni, quella dell'8 ottobre, quando alle 16,30 il regista romano salirà sul palco del cinema Mario Monicelli per parlare della pellicola che a Venezia ha vinto il Leone d'Argento come premio speciale per la regia ed è stato designato a rappresentare l'Italia come film internazionale alla novantaseiesima edizione degli Academy Awards. «E' stato un tentativo fortunato - esordisce Ruggero Ruggieri, gestore del cinema che



Matteo Garrone

ospiterà l'evento - siamo partiti, è vero, da un contatto diretto con lui, una telefonata, ma poi è stato tutto un incastro di coincidenze». Tutto è iniziato con una telefonata. «Abbiamo parlato con lui - continua Ruggieri - e abbiamo saputo che era già in programma un giro in Umbria, per presentare il film. E così è andata che è stato aggiunto anche Narni». La tappa nella città dell'Anello sarà la prima di tre. «Nello stesso giorno - precisa Ruggieri - andrà anche a Spoleto, e a Perugia, al cinema Zenith, perciò purtroppo a Narni potrà fermarsi poco». Dopo la presentazione, sarà proiettato il film. Sempre più stretto il lega-

me fra Narni e il grande cinema. Ospiti de Le vie del cinema, fondato dal regista Giulio Montaldo recentemente scomparso. Il regista Gianni Amelio e l'attore Valerio Mastandrea che, stregato dal fascino della città ha deciso di comprarsi anche casa. Non solo. Accanto ai grandi nomi da fuori, ne stanno emergendo alcuni che da Narni stanno conquistando riconoscimenti importanti in ambito cinematografico. Come Lorenzo Tardella, narnese, che a maggio ha vinto il **David di Donatello** nella categoria cortometraggi con "Variabili dipendenti", opera realizzata come saggio di diploma a chiusura del suo percorso di studi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Parallelamente, si moltiplicano sul territorio le produzioni cinematografiche.

F. Tom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video musicale di circa 10 minuti è stato registrato nella faggeta dei Monti Cimini

David di Donatello, tra i candidati il cortometraggio di Michele Villetti

Al giovane viterbese le congratulazioni della sindaca Chiara Frontini

È con grande gioia che l'assessorato alla cultura e all'educazione, la sindaca Chiara Frontini e l'amministrazione tutta esprimono le loro più sincere congratulazioni per la meritissima candidatura del cortometraggio "For seasons" di Michele Villetti al David di Donatello.

«L'indiscusso talento del musicista viterbese insieme al suo costante impegno didattico - commentano dall'amministrazione comunale - hanno fatto sì che il mondo della scuola e quello dell'arte portassero a un



risultato che non solo è motivo di grande orgoglio per la tutta la comunità cittadina, ma anche prezioso veicolo per raccontare al mondo i tesori naturali del nostro territorio».

«Siamo entusiasti di vedere dove questa nuova avventura porterà Michele Villetti e il suo genio creativo.

In bocca al lupo - conclude la sindaca Chiara Frontini - per la serata dei premi, per noi è già un vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ribolla

Iscritto al David anche il "corto" sulle miniere

Ribolla Proseguono i riconoscimenti per il cortometraggio "C'era una volta a Ribolla" diretto dal regista Giovanni Guidelli, un film che nasce come progetto frutto della collaborazione tra l'associazione culturale Avatar che lo produce, il Comune di Roccastrada, il CoeSo SdS Grosseto e il Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane per raccontare uno spaccato della storia mineraria del nostro territorio.

Al centro la strage della miniera di Ribolla del 4 maggio 1954 e l'impegno di un giovane Luciano Bianciardi per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori. Dopo aver trionfato all'International Cilento Film Festival lo scorso anno come miglior cortometraggio, la presentazione in prima nazionale al Cinema La Compagnia di Firenze e le tante partecipazioni ai più importanti festival di settore a livello internazionale arriva per il corto l'iscrizione al premio David di Donatello dell'Accademia del

Cinema Italiano tra i cortometraggi. Grande soddisfazione per l'amministrazione comunale che ha creduto da subito nel progetto.

«Questa è un'ulteriore occasione per far conoscere il nostro territorio – dice l'assessore alla cultura Emiliano Rabazzi – ma soprattutto per raccontare la nostra storia e le condizioni lavorative dei minatori nel villaggio minerario di Ribolla, paese la cui storia è legata in modo inscindibile alla miniera e a quei tragici fatti. I riconoscimenti che ha ricevuto in questo anno il cortometraggio ci hanno reso particolarmente orgogliosi degli sforzi che gli enti come il nostro Comune, CoeSo SdS Grosseto e Parco Nazionale delle Colline Metallifere Grossetane hanno messo in campo affinché si concretizzasse questo progetto. Essere iscritti per il premio David di Donatello è una ulteriore gratificazione per tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del corto, a



Un fotogramma del cortometraggio "C'era una volta a Ribolla"

**Rabazzi: «È un'occasione per far conoscere il nostro territorio»
Il film è stato girato nella primavera 2022**

partire dal regista Giovanni Guidelli fino ad arrivare a tutto il cast tecnico e artistico che ringrazio per il magnifico lavoro».

Il film è stato girato nella primavera dello scorso anno tra il Museo della miniera di Massa Marittima, la Casa Museo di Monticello Amiata (Cinigiano) e Ribolla.

Sara Landi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Picentia SFF corti in vista a Battipaglia con Storaro

Claudia Bonasi

Il Picentia Short Film Festival torna ad animare Battipaglia: dal 18 al 24 settembre, proiezioni, incontri per le scuole, masterclass, presentazioni di libri, eventi serali. Il lancio dell'evento si è tenuto al Senato, alla presenza del presidente e direttore artistico del festival Luca Capacchione; del vice presidente e responsabile della commissione di selezione Ivano Cavaliere; del direttore artistico del nuovo format Picentia Books e presidente di Liberi Eventi Michele Cioffi (il board delle masterclass vedrà presenti Pietro De Silva, Maurizio De Giovanni, Modestino De Nenna, Marina Pratici, Nicolò Noto, Annella Prisco); del responsabile dei rapporti istituzionali Act production Jacopo Curcio e dei rappresentanti del Comune di Battipaglia, che hanno lavorato con gli organizzatori, sottolineando l'ampio respiro dell'evento - che ha ottenuto anche l'alto patrocinio del Parlamento Europeo - che porta avanti il programma School Workshop on Climate Change. Il festival, giunto alla VII edizione, è patrocinato da Rai Campania e Siae. Tre gli eventi serali che accompagneranno la manifestazione verso le serate di concorso: lunedì 18 settembre l'evento dedicato a Lina Wertmüller, con il Premio David di Donatello Giuseppe Marco Albano, che ha firmato la regia del docufilm «Noi ce la siamo cavata»; martedì 19 ospite Matteo Muzio per l'evento «Born Out the Usa - tutti sognano l'America», panel sulle prossime elezioni americane; mercoledì 20 l'evento dedicato all'arte con live performance, proiezioni e talk con i Maestri Fernando Mangone e Alfredo Raiola. Proiezioni e premiazioni si terranno il 21 settembre con sezioni Docs&Discovery e Original Version; il 22 sezioni Horror&Thriller e Past&Future; il 23 Drama&Social e Green&Nature; il 24 Comedy&Comic, Animation e Music Videos. Il Picentia Award alla Carriera Città di Battipaglia 2023 verrà assegnato a Vittorio Storaro, direttore della fotografia del cinema mondiale, vincitore di tre premi Oscar per Apocalypse Now, Reds e L'ultimo imperatore. Tra centinaia di cortometraggi giunti in visione da 69 Paesi, ne sono stati selezionati 23 da una giuria artistica, nominata all'interno dell'Act Production. I vincitori, invece, saranno decretati da una giuria tecnica composta da Fulvio Iannucci, docente Ilas Design School, sceneggiatore e regista; Giuseppe Colella, presidente Coordinamento Festival Cinema Campania; Umberto Rinaldi, regista e produttore della Hitch2 Produzioni e direttore artistico del Festival Corto e a Capo; David Murolo, critico cinematografico e project manager della International Federation Film Societies; Luca Serafini, scrittore, autore e giornalista. Si parlerà anche di legalità la mattina del 24 settembre con Tina Montinaro, vedova del caposcorta del giudice Giovanni Falcone Antonio Montinaro, la sottosegretaria agli Interni Wanda Ferro e il Procuratore di Lamezia Terme, Salvatore Curcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APERTURA ISCRIZIONI
CORTOMETRAGGI E DOCUMENTARI**

1 agosto 2023



Il lavoro del regista Claudio Casale, proiettato nella sezione Biennale College, si basa su un progetto curato dalla sarda Francesca Vargiu. Racconta la storia di una coppia in attesa che sceglie di isolarsi in una comunità spirituale.



L'anno dell'uovo

A Venezia l'opera dell'olbiese Diero Film

di Fabio Canessa

Dopo aver maturato un'importante esperienza nell'ambito della produzione di corti, tra i quali "Inverno" di Giulio Mastromauro che tre anni fa ha vinto il David di Donatello di categoria, la società olbiese Diero Film, fondata nel 2014 da Matteo Pianezzi e Corso Codecasa, debutta nel cinema dei "grandi": quello dei lungometraggi. E lo fa passando dalla porta principale, dalla più ambita vetrina internazionale, dalla Mostra di Venezia.

"L'anno dell'uovo" è il titolo dell'opera presentata ieri come risultato del progetto Biennale College, laboratorio di alta formazione rivolto a cineasti emergenti per lo sviluppo e la produzione di film a microbudget. Un contributo di 200mila euro e anteprima garantita al Lido, questo il premio per i finalisti. Tra questi il regista romano Claudio Casale, supportato nell'occasione dalla Diero. In particolare con la produttrice Francesca

Vargiu che ha partecipato ai vari workshop con l'autore, nelle fasi di passaggio dal soggetto alla sceneggiatura, e lavorato sulla fattibilità tecnico-economica del film che è stato poi girato tra aprile e maggio nel Lazio (con riprese principalmente a Bracciano).

La storia si concentra su una giovane coppia, formata da Adriano e Gemma, che aspetta il primo figlio e decide di affrontare il percorso di gravidanza all'interno di una particolare comunità, lontano da un mondo in cui l'attenzione allo spirito è oscurata dal lavoro, dai vincoli sociali e dal profitto. Entrano quindi nella comunità dell'Uovo, un gruppo spirituale che vive in contemplazione della fertilità e trascorre in comunione i momenti dei pasti, di meditazione e di preghiera, come un'unica grande famiglia unita sotto l'ombra dell'uovo dorato che troneggia nel tempio.

Quando iniziano a sentirsi davvero parte della comunità, dopo aver superato qualche difficoltà a integrarsi soprattutto



da parte di lui, un fatto imprevisto e doloroso distrugge la serenità del loro percorso in quel luogo di condivisione e li allontana anche l'uno dall'altra.

«In un mondo che glorifica il materialismo - sottolinea nelle note di regia Casale - l'eco di una spiritualità a portata di mano attira sempre più persone. Adriano e Gemma, seguendo il loro istinto e il desiderio di un modello di vita diverso, deciso-

no di entrare nella comunità dell'Uovo. Ma nessun luogo può accogliere le sfumature imperfette che vivono in ognuno di noi, se prima non siamo noi stessi ad accettarle. Solo allora, forse, si può ricevere un nuovo dono, magico e inaspettato».

Un dono che si può vedere come una rinascita, di cui l'uovo è un simbolo. Protagonista nel ruolo di Gemma è Yile Yara Vianello, scoperta giovanissima da

Alice Rohrwacher per il suo esordio "Corpo celeste", e si potrebbe dire attrice italiana dell'anno: nel 2023 è passata prima per il festival di Cannes con "Chimera" della stessa regista, poi per Locarno con "La bella estate" di Laura Luchetti e adesso per Venezia con l'opera prima di Claudio Casale. Il talento c'è, eccome. La capacità di sottolineare le sfumature emotive del personaggio è assolutamente convincente. Buona al suo fianco la prova nei panni di Adriano di Andrea Palma, giovane attore già nel cast del pluripremiato "Le otto montagne" di Felix Van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, a cui spetta il compito di tratteggiare anche il senso di disorientamento dell'uomo nell'affrontare la gravidanza.

Nel cast principale da sottolineare inoltre la presenza di Regina Orioli, attrice lanciata nella seconda metà degli anni Novanta da Paolo Virzì e Carlo Verdone. Il film è tra quelli proposti nella sala web ospitata dal sito Mymovies e disponibile online sino al 6 settembre.



Andrea Palma. In alto da sinistra Francesca Vargiu, Regina Orioli e Claudio Casale

**PRODOTTO DA SATURNO 9**

Video contro gli incidenti dal Veneto punta al David

VENEZIA

Una ragazzina esegue evoluzioni sui pattini tra le carcasse di auto di uno sfasciacarrozze, mentre in sottofondo si susseguono gli audio di vere chiamate al 118 con richieste di aiuto e descrizioni di incidenti stradali. Sul suo viso nessuna traccia di sorrisi, la sua espressione sembra fissata in un punto lontano.

È il nuovo video sociale per sensibilizzare sui rischi della strada prodotto dal gruppo Saturno 9, patrocina-

nato dal 118 della Regione Veneto e dall'Ulss 3 Serenissima. Il video, della durata di 4 minuti e mezzo, è stato diffuso sul canale YouTube di Saturno 9 e si chiama "B. S. S. S. (shock message)", acronimo per "Basta sangue sulle strade" e concorrerà ai **David di Donatello 2024**; è stato segnalato anche alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e al Festival del Cinema di Roma. Verrà inoltre iscritto a festival internazionali distribuiti in tutto il mondo. Ma l'idea di

promuovere il più largamente possibile il messaggio non si ferma qui; al presidente del Veneto, Luca Zaia, è stata avanzata la proposta di crearne una versione spot da presentare al cinema e in televisione, negli schermi delle discoteche o negli eventi di aggregazione giovanile.

Saturno 9 Creations è un progetto artistico indipendente senza fini di lucro, che si occupa prevalentemente di sensibilizzare la società su tematiche sociali attraverso la realizzazione di spot, e dal 2009 realizza progetti a scopo didattico.

Nel ruolo di attrice, la giovane Cecilia Chiarini, al suo debutto; il video è stato girato a Mogliano Veneto all'Autodemolizione Casa dell'auto Marton. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRODOTTO DA SATURNO 9

Video contro gli incidenti dal Veneto punta al David

VENEZIA

Una ragazzina esegue evoluzioni sui pattini tra le carcasse di auto di uno sfasciacarrozze, mentre in sottofondo si susseguono gli audio di vere chiamate al 118 con richieste di aiuto e descrizioni di incidenti stradali. Sul suo viso nessuna traccia di sorrisi, la sua espressione sembra fissata in un punto lontano.

È il nuovo video sociale per sensibilizzare sui rischi della strada prodotto dal gruppo Saturno 9, patrocini-

nato dal 118 della Regione Veneto e dall'Ulss 3 Serenissima. Il video, della durata di 4 minuti e mezzo, è stato diffuso sul canale YouTube di Saturno 9 e si chiama "B. S. S. S. (shock message)", acronimo per "Basta sangue sulle strade" e concorrerà ai **David di Donatello 2024**; è stato segnalato anche alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e al Festival del Cinema di Roma. Verrà inoltre iscritto a festival internazionali distribuiti in tutto il mondo. Ma l'idea di

promuovere il più largamente possibile il messaggio non si ferma qui; al presidente del Veneto, Luca Zaia, è stata avanzata la proposta di crearne una versione spot da presentare al cinema e in televisione, negli schermi delle discoteche o negli eventi di aggregazione giovanile.

Saturno 9 Creations è un progetto artistico indipendente senza fini di lucro, che si occupa prevalentemente di sensibilizzare la società su tematiche sociali attraverso la realizzazione di spot, e dal 2009 realizza progetti a scopo didattico.

Nel ruolo di attrice, la giovane Cecilia Chiarini, al suo debutto; il video è stato girato a Mogliano Veneto all'Autodemolizione Casa dell'auto Marton. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRODOTTO DA SATURNO 9

Video contro gli incidenti dal Veneto punta al David

VENEZIA

Una ragazzina esegue evoluzioni sui pattini tra le carcasse di auto di uno sfasciacarrozze, mentre in sottofondo si susseguono gli audio di vere chiamate al 118 con richieste di aiuto e descrizioni di incidenti stradali. Sul suo viso nessuna traccia di sorrisi, la sua espressione sembra fissata in un punto lontano.

È il nuovo video sociale per sensibilizzare sui rischi della strada prodotto dal gruppo Saturno 9, patrocini-

nato dal 118 della Regione Veneto e dall'Ulss 3 Serenissima. Il video, della durata di 4 minuti e mezzo, è stato diffuso sul canale YouTube di Saturno 9 e si chiama "B. S. S. S. (shock message)", acronimo per "Basta sangue sulle strade" e concorrerà ai **David di Donatello 2024**; è stato segnalato anche alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e al Festival del Cinema di Roma. Verrà inoltre iscritto a festival internazionali distribuiti in tutto il mondo. Ma l'idea di

promuovere il più largamente possibile il messaggio non si ferma qui; al presidente del Veneto, Luca Zaia, è stata avanzata la proposta di crearne una versione spot da presentare al cinema e in televisione, negli schermi delle discoteche o negli eventi di aggregazione giovanile.

Saturno 9 Creations è un progetto artistico indipendente senza fini di lucro, che si occupa prevalentemente di sensibilizzare la società su tematiche sociali attraverso la realizzazione di spot, e dal 2009 realizza progetti a scopo didattico.

Nel ruolo di attrice, la giovane Cecilia Chiarini, al suo debutto; il video è stato girato a Mogliano Veneto all'Autodemolizione Casa dell'auto Marton. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **Piazzale Uffizi**

Il regista Alessandro Capitani ospite di "Fuori Sentiero", nell'arena estiva Apriti Cinema!. Il regista di Orbetello introdurrà il suo cortometraggio "Bellissima" (vincitore del **David di Donatello**) e a seguire il film "I nostri fantasmi" (piazzale degli Uffizi, oggi ore 21,45 a ingresso libero).



Cinema

Il regista Capitani sbarca in città per "Fuori Sentiero"



È il regista Alessandro Capitani (in foto) l'ospite del secondo appuntamento di "Fuori Sentiero", la rassegna estiva ideata dal festival Sentiero Film Factory, in programma domani all'arena estiva "Apriti Cinema!" al piazzale degli Uffizi di Firenze. Il regista di Orbetello introdurrà il suo cortometraggio "Bellissima" e a seguire sarà proiettato il film "I nostri fantasmi" (ore 21,45, ingresso libero). La serata si apre con il corto vincitore del **David di Donatello** come nel 2016, un invito ad accettare il proprio fisico e a credere di più in se stessi. Durante una festa in discoteca Veronica subisce lo schema di un ragazzo che la prende in giro per il suo aspetto fisico. Disperata, si nasconde nei bagni della discoteca convinta che fra le mura chiuse di quel posto nessuno possa vederla e giudicarla. Il destino però ha in serbo una piacevole sorpresa. A seguire, sarà la volta de "I nostri fantasmi", sempre di Capitani. Michele Riordino nel film interpreta Valerio, un padre rimasto senza lavoro e senza casa, che cerca disperatamente di sottrarre il figlio dai servizi sociali, decidendo di occupare il sottotetto della loro ex-abitazione e spaventa chiunque si stabilisca nell'appartamento "di sotto" fingendosi fantasma. Gli appuntamenti estivi di "Fuori sentiero" proseguiranno poi mercoledì 12 luglio con "Bice Lazzari - Il ritmo e l'ossessione" del regista fiorentino Manfredi Lucibello (ore 20,30 al Lumen).



Vi
consigliamo



Stamane alle 11 a Casa Menotti la Fondazione Monini consegnerà a Luca Marinelli il Premio Monini "Una Finestra sui Due Mondi": il poliedrico attore romano, dopo il **David di Donatello** con Otto Montagne, debutterà sabato 8 luglio ore 21 (replica 9 luglio, ore 17) all'Auditorium della Stella proprio a Spoleto con la sua prima regia teatrale nello spettacolo Una relazione per un'accademia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un incontro a Porto San Paolo degli anni scorsi. A destra in alto: Cristiana Dell'Anna e Riccardo Milani, sotto: Tommaso Ragno ed Emanuela Fanelli.

Festival di Tavolara

A "Una notte in Italia" in scena il cinema di casa nostra. Ospiti Ragno, Fanelli e Milani. Oggi lo show di **Neri Marcorè**

Presentata l'edizione 2023 dall'11 al 16 luglio che metterà al centro un grande omaggio a Gigi Riva: "Nel cielo un rombo di tuono"

di **Giandomenico Mele**

Torna dall'11 al 16 luglio il Festival del cinema di Tavolara. "Una notte in Italia" per la sua 33esima edizione ha scelto di mettere al centro del programma un grande omaggio a Gigi Riva, centravanti del Cagliari dello scudetto e capocannoniere assoluto della nazionale italiana, un vero mito per la Sardegna e i sardi. Il 12 luglio, alla Peschiera di San Teodoro, sarà infatti proiettato l'omaggio al grande bomber rossoblu, vera icona che trascende la stessa materia calcistica, con il film "Nel cielo un rombo di tuono - Gigi Riva", per la regia di Riccardo Milani, che presenterà il film con un pubblico di fedelissimi. Con

una grande anteprima che andrà in scena già questa sera, a Porto San Paolo, in piazzetta Gramsci, con l'omaggio a Giorgio Gaber e lo spettacolo "Gaber, monologhi e canzoni", con Neri Marcorè e Domenico Marioreni.

Geppi mattatrice Tutte le serate saranno condotte da Geppi Cucciari, che modere-

rà anche gli incontri con il pubblico e con gli ospiti del festival insieme a Piera Detassis e Stefania Ulivi, nella piazzetta Gramsci di Porto San Paolo.

San Teodoro L'apertura ufficiale del Festival sarà l'11 luglio alla Peschiera di San Teodoro, alle ore 21, con la proiezione del film "Mixed by Er-

ry", regia di Sydney Sibilia, alla presenza degli attori Luigi D'Orlando e Cristiana Dell'Anna.

Porto San Paolo Il 13 luglio, nella piazzetta Gramsci di Porto San Paolo, verrà presentato il corto vincitore ai **David di Donatello** 2023, "Le Variabili Dipendenti" di Lorenzo Tardella, che accom-

pagnerà la sua opera e a seguire il documentario vincitore ai David di Donatello 2023, "Il Cerchio", della regista Sophie Chiarello, presentata insieme a Francesca Cima, produttrice del film per la Indigo Film.

L'isola di Tavolara Dal 14 al 16 luglio le proiezioni si trasferiranno sull'isola di Tavolara, per ricreare una magia inalterata nel tempo e nello spazio, con uno schermo in mezzo al mare: il 14 luglio si vedrà l'esordio di Davide Gentile con il suo "Denti da Squalo", mentre il 15 luglio sarà proiettato il film corale di Paolo Virzì "Siccity", accompagnato da due dei suoi straordinari interpreti: Tommaso Ragno ed Emanuela Fanelli, premiata migliore at-



Protagonista "Le otto montagne", opera vincitrice del David di Donatello e "Siccity", affresco distopico di Paolo Virzì. Tanti gli eventi collaterali come la mostra sui 90 anni di Gianmaria Volonté. Magliette disegnate da Antonio Marras

Leda CESARI

Napoli e l'artiglio del tempo un thriller per Padre Raffaele

Non si sfugge all'artiglio del tempo, e Padre Raffaele lo sa: almeno quanto la sua demiurga, la scrittrice salentino-partenopea Anna Vera Viva, conosce sulla sua pelle gli effetti della malia di Napoli sul sistema di pensiero di chiunque si ritrovi a frequentarla per periodi di tempo più o meno lunghi.

Ed infatti si chiama proprio "L'artiglio del tempo - Un mistero tra gli oscuri vicoli di Napoli" (edito da Garzanti) il volume che l'autrice di cui sopra presenterà stasera da Liberrima, a Lecce, a partire dalle 18.30, in dialogo con Carolina Tundo e il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Vincenzo Sparviero. È l'ausilio di un buon calice di vino, elemento conviviale deputato a facilitare i rapporti interpersonali e la fluidità del dialogo.

Il libro dà seguito, dopo appena un anno, alla prima indagine di Padre Raffaele, raccontata dalla Viva con ritmo e luci-

dità letteraria invidiabile in "Questioni di sangue", primo capitolo della saga che vede protagonista un prete che ritrova dopo anni di separazione il fratello, Peppino, divenuto nel frattempo il boss del quartiere Sanità, dove per gli insondabili

casi della vita (e per beffa del destino) Padre Raffaele viene spedito a gestire una chiesa.

Nel primo capitolo della vicenda - il primo libro, appunto - le zone di influenza esistenziale dei due fratelli si sfiorano senza troppi danni reciproci, ma stavolta un'atmosfera ancor più opprimente connota le indagini del prete, e di rincalzo della sua fedele (ma pettegolis-

sima) perpetua Assuntina.

Dal passato, infatti, tornano a spandere i loro miasmi avvenimenti storici legati alla tragedia di una guerra che sembra archiviata, ma che si rimanifesta all'improvviso in tutto il suo orrore quando Samuele, l'anziano venditore di cappelli, viene trovato morto nel suo negozio. Per tutti si è trattato di un incidente, ma nulla di quanto accade alla Sanità risponde mai alla logica, e Padre Raffaele lo sa molto bene: per questo si convince subito che la morte di Samuele sia in realtà strettamente legata a quel tempo lontano, a quella guerra che sembra finita ma che finita davvero, per certi versi, non lo è stata mai.

Perché Padre Raffaele sa che



Anna Vera Viva
"L'artiglio del tempo. Un mistero tra gli oscuri vicoli di Napoli"
Garzanti
Pagg. 276
Euro 17,90

La scrittrice Anna Vera Viva stasera a Lecce per presentare il suo nuovo romanzo giallo



Anna Vera Viva

"la storia ha tentacoli lunghi e che il male scorre in fiumi che giungono fino a noi. Così il sangue del passato si mescola con quello del presente, s'insinua negli stessi vicoli, ma parla parole nuove che lui dovrà decifrare": e così le strade apparentemente parallele su cui scorrono storie e sorti del prete e del malavitoso finiranno ineso-

tabilmente per aprirsi di nuovo, confermando le suggestioni molto fatali, e dunque molto Napoli, che ci siano due ordini di leggerezza: non si può sfuggire in alcun modo: quelli imposti dal destino e quelli di sangue, appunto.

"Anna Vera Viva percorre uno dei quartieri che offrono maggiori contrasti di una città piena di luci e ombre, seguendo il battito e il flusso del sangue, e confermandosi in grado di costruire un affresco di grande impatto", scrive Maurizio De Giovanni a proposito del secondo libro di Anna Vera Viva, sceneggiatrice di docufilm e cortometraggi tra cui "La Consegna" e "Specchio delle mie brame", candidati al **David di Donatello**.

Galatinese di origine, la scrittrice soggiorna spesso a Parigi e tra le montagne abruzzesi; ma poi il destino, inesorabile, la riporta fatalmente nella "sua" Napoli tutta sole e misteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sangue sulle strade

LA STRAGE

TREVISO «Per strada non c'è una seconda possibilità. La scia di lutti degli ultimi giorni sia di morti a tutti i trevigiani». A lanciare l'appello è il presidente della Provincia Stefano Marcon, angosciato dall'ultimo stillicidio: 9 morti in 9 giorni. «Noi stiamo facendo il possibile: 130 cantieri per un totale di 50 milioni di euro per mettere in sicurezza i punti più critici della viabilità, campagne di sensibilizzazione nelle scuole e iniziative con le forze dell'ordine. Ma i cittadini devono fare la loro: quando si va per strada bisogna essere concentrati e rispettare le regole. Invece nella Marca si muore soprattutto per la distrazione e per l'errata condotta dei mezzi». Da inizio anno le vittime sono già 36. Una strage senza fine, di cui a fare le spese sono molto spesso i giovani. L'ultima vita spezzata, sabato pomeriggio, è quella di Manuel Bolzonello, 37enne che si è schiantato in moto durante un sorpasso in via Cadore, a Caerano. Una strada su cui si corre troppo, tanto che i residenti, compreso il sindaco Gianni Precoma, invocano un autovelox. Il giovane motociclista, originario di Caerano ma da quattro anni residente a Trevignano faceva il magazziniere alla G&G. Lascia la compagna Jessica e una figlioletta di 2 anni. Su dinamica e responsabilità sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri. Dalle prime ricostruzioni era in atto un doppio sorpasso: la moto di Bolzonello stava superando una Bmw che a sua volta si era lasciata alle spalle un altro veicolo. Il tutto in un tratto in cui la striscia continua proibisce il sorpasso. La moto ha urtato il finestrino dell'auto ed è uscita di strada centrando una ringhiera in ferro.

GLI INTERVENTI

Più che le strade, a essere pericolose sono soprattutto le condotte di chi le percorre, come ricorda la polizia stradale. «Sono d'accordo. Anche se stiamo eseguendo una serie di importanti interventi infrastrutturali per risolvere le criticità - spiega Marcon -. Penso alle recenti rotonde inaugurate ad Asolo e a Falzè, a quella sulla regionale 53 a Castel Franco, a quella del Baston sulla 102. In totale sono 130 gli interventi cofinanziati tra Provincia, Comuni e Regione su viabilità provinciale attraverso i bandi di viabilità 2019-2020 e 2021-2022. Nel complesso stiamo parlando di stanziamenti per 50 milioni di euro». La sicurezza delle infrastrutture viarie deve essere garantita. Ma da sola non basta a raggiungere l'ambizioso obiettivo europeo delle zero morti nel



GLI SCHIANTI A sinistra la scena dell'incidente di San Biagio, costato la vita al 17enne Marco Bianchin. A destra la moto distrutta del 37enne Manuel Bolzonello, morto a Caerano

Cantieri su 130 snodi «Ma siate più prudenti»

►Nove morti in nove giorni. L'appello del presidente della Provincia Marcon: «Stiamo mettendo in sicurezza i punti critici ma serve un cambio di mentalità»

2050. Serve un cambio di mentalità, nella Marca più che altrove visto lo spaventoso bollettino di guerra degli ultimi 9 giorni. La media, agghiacciante, è di una vita spezzata ogni 24 ore. Dina Zanatta, 75 anni, schiacciata da tre blocchi di cemento persi da un tir in manovra, a Cavriè di San Biagio. Ludovico Brunello, 31 anni, Valeria Orsoni, 24, e Dominga Orsato, 52, morti sul colpo nel frontale sulla Treviso Mare del 10 giugno; il 23enne Marco Zorgno, morto a tre settimane dall'incidente con un'auto sulla Alemana, e Valter Ronchi, il cuoco di 57 anni finito fuori strada martedì notte a Mareno di Piave. Mar-



OGGI ALLE 15.15 A VALLIO DI RONCADE IL FUNERALE DI GASTONE FELTRIN, UCCISO IN MOTO DAL CAVO KILLER

LE VITTIME Dina Zanatta, Ludovico Brunello, Valeria Orsoni, Dominga Orsato, Marco Zorgno, Valter Ronchi, Gastone Feltrin, Marco Bianchin e Manuel Bolzonello

co Bianchin, 17 anni, investito da un'auto mentre era in bicicletta a San Biagio. E la morte assurda di Gastone Feltrin, 64 anni, l'imprenditore quasi decapitato domenica pomeriggio sulla Treviso-Mare da un cavo di nylon perso poco prima da un agricoltore che poi si è rivelato essere suo cognato. Un dramma nel dramma. Il funerale sarà celebrato oggi alle 15.15 nella chiesa di Vallio. «Ogni vita spezzata è un dolore che si rinnova e ci convince a insistere sulla formazione - osserva il presidente della Provincia -. Bisogna insistere. Per questo continuiamo a lavorare con gli alunni delle scuole».

CAMPAGNA CHOC

Tante le iniziative approntate anche quest'anno nelle aule. Dal visore che simula l'effetto la vista annebbiata dall'alcol al video choc. Uno di questi è B. S. S. S. (shock message), prodotto da Saturno 9 Creations in collaborazione con la collaborazione della regione, del Suem 118 Mestre e della Ulss 3 Serenissima. Il cortometraggio, ora disponibile in rete sul canale ufficiale di Saturno 9, concorrerà anche ai David di Donatello. «La strada racconta tante storie. Una di queste è la mia storia. Avrei voluto diventare una donna ma qualcuno ha deciso che così non doveva essere. Basta sangue sulla strada» dice la protagonista, una bambina che volteggia sui pattini in mezzo ai rottami di auto incidentate. È il simbolo delle tante, troppe vittime. Immagini crude e potenti, mentre in sottofondo si sentono gli audio originali delle telefonate ai soccorsi.

Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTOMETRAGGIO CHOC IN RETE DEDICATO ALLA SICUREZZA STRADALE: MESSAGGIO RIVOLTO SOPRATTUTTO AI GIOVANI



Oggi a Malta l'anteprima dei Dialoghi di Trani «La cura delle emozioni» con Maria Guidone

Oggi a Malta anteprima internazionale de «La Cura», la 22esima edizione del festival de «I Dialoghi di Trani». Presso l'Istituto italiano di cultura de La Valletta la filosofa Ilaria Gaspari e la regista Maria Guidone (*in foto*) dialogheranno sulla «cura delle emozioni».

Sarà proiettato il cortometraggio *Albertine where are you?*, con cui Maria Guidone ha vinto il premio come miglior regista alla Settimana della Critica della 79esima Mostra del cinema di Venezia e ha poi ottenuto anche la nomination ai premi **David di Donatello**.

Studio Melato

Gente comune e i locali di via Lecco la serie che racconta la comunità queer

di Simona Spaventa

Uno spaccato realistico della comunità Lgbtq+ di Milano, raccontato dall'interno con lo sguardo di chi la vive. Promette di andare oltre gli stereotipi *Love Club*, la nuova miniserie prodotta da Tempesta per Prime Video che la manderà in onda dal 20 giugno. Ma la comunità milanese festeggia già domani in presenza, con l'anteprima dei primi due episodi proiettati al Piccolo, Studio Melato, per il MixUp4Pride, la minirassegna organizzata dal festival di cinema Mix nella settimana del Pride che prosegue sabato e domenica sera, sempre allo Studio, con *A Ghost Story*, performance di Chiara Bersani, premio Ubu under 35 nel 2018.

Soggetto di tre autrici della comunità e attori selezionati all'interno della stessa: basterebbero questi due marchi di fabbrica per far saltare all'occhio l'originalità di *Love Club*. Ne è convinto il regista, il quarantenne Mario Piredda, sardo

di stanza a Bologna e nel curriculum un David di Donatello al miglior cortometraggio nel 2017. Per girare i quattro episodi della serie ha bazzicato a lungo in zona Porta Venezia: «Con le tre autrici, Silvia Di Gregorio, Bex Gunther e Denise Santoro, siamo andati spesso nei locali arcobaleno e in via Lecco, abbiamo provato a fare dello street casting, proponendo ai ragazzi che incontravamo di venire ai provini. Avevo bisogno di entrare meglio nella sceneggiatura, loro sono tutte e tre della comunità Lgbtq+ di Milano e raccontano qualcosa di personale e intimo, in parte autobiografico. Il loro è uno sguardo realistico su un mondo che in Italia finora si racconta per stereotipi, attraverso personaggi diversi, atipici, alieni».

Love Club si sofferma sulle storie e i problemi quotidiani di quattro giovani tra i 25 e i 35 anni che si incontrano nella discoteca del titolo, il rouge della trama. Ci sono la proprietaria del locale, Luz, che cerca di rilanciare gli affari ed è innamorata di Roberta, e Tim, ragazzo bor-



Da dove quando Studio Melato, via Rivoli 6, domani, ore 19,30, ingresso gratuito con tessera Mix, info mixfestival.eu



derline di origini latinoamericane per cui la malattia mentale diventa un ostacolo al sogno di fare il dj. E poi Rose, arrivata al Milano dal Sud, che deve ritrovare il coraggio di cantare su un palco, e Zhang, cinese di seconda generazione che vorrebbe esibirsi come drag queen: «In Italia ci sono state altre serie a tematica queer - sottolinea il regista - ma sono sempre serie teen (un esempio su Prime è *Prisma, ndr*). Parlano di solitudine, di emarginazione, della difficoltà di fare co-

ming out. La nostra è diversa, vuole raccontare le vite di giovani adulti già consapevoli del proprio percorso e della propria identità. In modo realistico, qualche volta ironico o duro. Vuole essere uno specchio credibile della comunità».

Per farlo, si sono cercati attori al suo interno con annunci di casting sulle riviste online e sui social. I prescelti sono in maggioranza non professionisti, compresi tre dei protagonisti, i milanesi Veronique Charlotte, Alessio Lu e Rodrigo Robbiati

al debutto assoluto: l'unica con esperienze è la siciliana Ester Pantano, che fa Rose, vista in serie tv come *Imma Tataranni*.

Quanto al *Love Club*, inutile cercarlo, non esiste: è stato costruito interamente in un capannone del DumBo di Bologna. La Milano che si vede è tutta di esterni, dalle vie della movida arcobaleno di Porta Venezia al Sempione con l'Arco della Pace, fino alle panoramiche dei droni sul centro e sui grattacieli.

© PRODUZIONI RISERVATA



Sassofortino Bartezzaghi e recital su Calvino



► Oggi "I Luoghi del Tempo" arriva a Sassofortino con un'altra giornata dedicata a Italo Calvino che vedrà protagonisti Stefano Bartezzaghi e a seguire Lorenzo Degl'Innocenti con i giovani musicisti Michelangelo Scandroglio e Stefano Marini. Apre la giornata alle 18 il celebre e amato enigmista, giornalista e scrittore, tra i più importanti studiosi in fatto di giochi di parole, umorismo e creatività linguistica. Bartezzaghi dal 1987 cura rubriche su giochi, libri e sul linguaggio per importanti giornali. Ha lavorato come consulente culturale per Radio Rai e trasmissioni tivù. Con lui nella passeggiata al Parco Forme di Pietra, saranno presenti Mario Cancelli ed Enrico Pizzi (coordinatore dell'incontro). Alle 19,15 Lorenzo Degl'Innocenti (voce recitante), Michelangelo Scandroglio (contrabbasso), Stefano Marini (chitarra) (nella foto di Alessia Piccinetti) animano il festival con il recital "Calvino in musica" pensato per la manifestazione. Degl'Innocenti, attore, ha lavorato con Arnaldo Foà, Giorgio Albertazzi, La Fura Dels Baus e partecipato a fiction tv (vincitore nel 2005 del **David di Donatello** e del Nastro d'argento per il cortometraggio Lotta Libera di Stefano Viali) collabora da anni con i due musicisti grossetani Michelangelo Scandroglio (contrabbassista e talento del panorama jazz italiano) e Stefano Marini (chitarrista formatosi alla Fondazione Siena Jazz). Termina il programma (ore 20), il consueto aperitivo curato da Melosgrano. I Luoghi del Tempo prosegue ancora domani e giovedì 15 giugno con Francesco Montanari, Sacha Naspini, Vincenzo Levante e Rita di Tizio trio (in sostituzione di Carla Baldini e Officina del Malcontento). Info generale, programma e vendite: lat Follonica, via Roma 49, 0566 52012 www.festivaldimaemma.it - www.iluoghideltempo.it



L'intervista

Lorenzo Tardella, regista di Narni

“Dopo il David il mio primo film”

di **Antonella Lunetti**

NARNI

■ Sul palco del David di Donatello il 10 maggio, nel momento in cui ha preso in mano la statuetta, Lorenzo Tardella ha fatto risvegliare sicuramente ...

[continua a pagina 7]



“Dopo il David un film La mia opera prima è già instradata”

segue dalla prima pagina

Antonella Lunetti

... un po' di orgoglio narnese. Lui, giovanissimo, è stato ritenuto all'unanimità dalla giuria del prestigioso premio cinematografico - assegnato dall'Accademia del Cinema Italiano - "un regista dallo sguardo potente", "al servizio di questo racconto di educazione sentimentale" e per "come ha saputo dirigere due giovanissimi attori dalla recitazione intensa ed emozionante". Lorenzo Tardella, narnese, classe 1992, ha vinto quest'anno il Premio David per il Miglior cortometraggio con il suo "Le variabili dipendenti". Un punto di arrivo, di certo non così scontatamente raggiungibile, ma soprattutto un punto di partenza, per un giovane che già a 6 anni masticava cinema.

- Lorenzo, come ti ha detto Carlo Conti (che ha presentato la serata di consegna dei Premi David di Donatello 2023, andata in diretta tv sulla Rai la sera del 10 maggio scorso) sei davvero giovanissimo. Ma quando hai capito che il cinema sarebbe entrato così prepotentemente nella tua vita?

Molto in là col tempo, la passione per il cinema è iniziata da piccolissimo. A 6-7 anni divoravo film, e soprattutto li riguardavo più e più volte. Era come un'ossessione, perché volevo scoprire cosa ci fosse dietro a tutta la lavorazione, non solo quella più visibile degli attori.

- Non è stata una passione calata dall'alto...

No, se volessimo trovare una sorta di iniziazione, potrei collegarla a mio nonno Luigi Loretoni, che come fotografo e amante della fotografia mi portava con sé nella camera oscura. Ma poi sono stato un autodidatta.

- Quando hai mosso i tuoi primi passi in quello che, non certo per la tua generazione, un tempo veniva definito il mondo della celluloid?

Da adolescente ho iniziato a fare goffi tentativi con la videocamera regalata dai miei genitori. Trascinavo parenti e amici più adulti nei miei esperimenti, ma fino ai 22-23 anni mi sono sempre potuto confrontare solo con persone più grandi di me, era difficile condividere questa passione con i miei coetanei. Per un po' di anni questo mi è pesato. Quando per studio sono arrivato a Roma ho capito però che non era così. Forse a Narni ho scontato un contesto un po' più provinciale. Ma poi ho rotto questo schema e ho capito che non era così.

- Torniamo alla prima telecamera...

Avevo 11-12 anni, purtroppo

Il profilo

Nato a Narni nel 1992. Dopo aver studiato all'Università di Roma Tre, inizia nel 2019 il suo percorso di studi in regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. I suoi cortometraggi Edo, Quello che resta, A fior di pelle, sono stati presentati in numerosi festival italiani ed internazionali. "Le variabili dipendenti", il suo saggio di diploma al CSC, viene presentato in concorso alla 72sima Berlinale, unico cortometraggio italiano. Da lì inizia un ricco percorso festivaliero che lo porta anche al BFI London Film Festival e al Raindance Film Festival. "Le variabili dipendenti" vince il David di Donatello 2023 per il Miglior cortometraggio, e rientra nella cinquina finalista dei Nastri d'Argento. Nel 2023 Lorenzo Tardella viene scelto per partecipare alla 21sima edizione di Berlinale Talents, il laboratorio di sviluppo interno al Festival di Berlino.

po non ritrovo più quei primi lavori, anche perché erano gli ultimi sprazzi di pellicola prima del digitale. Ma erano lavori inguardabili... Le prime storie erano comunque scritte da me, con riprese fatte da me, e facevo anche il montaggio. Insomma, un one man show! Trascinavo nelle mie imprese, appunto, parenti e amici.

- Nessuno ti aveva insegnato nulla fino a quel momento...

Se c'è stata una didattica, è stato il gioco a rifare ciò che vedevo, e scopiazzavo...

- Quali erano i tuoi miti, gli esempi che seguivi?

Principalmente, almeno all'inizio, il cinema americano. La mia prima 'fissa' preadolescenziale era stata Ghostbusters (1984!). Ma amavo alcune pellicole di Alfred Hitchcock (La finestra sul cortile, Psycho) e il film Shining di Kubrick (mi aveva letteralmente scioccato). E' iniziata lì la mia deriva di genere.

- E invece quali sono i registi di oggi che ammiri? Diciamo che adesso sono più europeo. Tra i contemporanei Gianni Amelio, Marco Bellocchio, Alice Rohrwacher (un'altra umbra). Ma come non essere attratto dagli storici Visconti, Fellini, Rossellini, Comencini... anche se ovviamente li ho solo studiati.

- Però poi è stata proprio



Lorenzo Tardella il giovane regista di Narni nelle foto sul set del cortometraggio "Le variabili dipendenti" e qui a destra con in mano la statuetta del David di Donatello



a Narni l'occasione che ti ha iniziato ad aprire le porte per incamminarti in questa strada.

Sì, alla rassegna dei film restaurati Le Vie del Cinema. Ci andavo già tanti anni fa per sperare di riuscire a strappare autografi ai tanti big che hanno frequentato questa bella manifestazione. Ed è stato proprio lì che nel 2017 ho conosciuto Gianni Amelio, che era ospite per presentare un film, non suo. Arrivai davanti a lui con in mano un suo romanzo, il libro 'Politeama'. Mi disse: "Penso che tu sia il più giovane che ha in mano il mio libro. E forse lo hai anche letto". Gli risposi di sì. E gli portai il mio primo corto, Late show, girato a Milano. Un omaggio alla sala cinematografica. Fu lui a dirmi di provare ad entrare al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Ah, a proposito...

- Dimmi... Tra l'altro, a Le Vie del Cinema di Narni lo scorso anno c'è stata l'unica presentazione pubblica locale del corto "Le variabili dipendenti", proiettato in combi-

nazione con Mamma Roma di Pasolini.

- Un giusto riconoscimento. Dov'ero ancor più oggi per il Premio che hai ricevuto. Ma facciamo un passo indietro: la tua formazione. Come si entra al Centro Sperimentale di Cinematografia?

Io innanzitutto ho studiato al Liceo Classico di Terni (e lì già ho fatto i miei primi esperimenti di regia), poi mi sono iscritto alla facoltà di Giurisprudenza a Roma. Poi il tentativo di ingresso al Centro, per il quale c'è una selezione spietata. Al corso di regia prendo solo 6 persone all'anno.

Devi presentare un corto, poi ci sono prove scritte e orali, dopodiché sei inserito in un corso propedeutico dove ti osservano per alcuni mesi mentre lavori alla realizzazione di un corto. E' una specie di Grande Fratello, dove sei messo alla prova, un esercizio di verità e propria resistenza, un "pressure test" (per dirla alla MasterChef!).

- Però lo hai superato! Sì, sono stato scelto e ho potuto frequentare i tre anni di corso (2019-2021).

- Lì come vi preparano a questa professione?

Diciamo che io ho scelto il triennio di regia, ma ci sono corsi per ogni reparto. Si lavora anche con gli allievi degli altri settori. Anch'io ho prodotto corti con troupe formate all'80% dagli altri studenti. Si realizzano tre corti, uno all'anno: Le variabili dipendenti è il cortometraggio del mio diploma.

- C'è un corpo docente che vi supervisiona. Chi sono stati i tuoi prof? Ci dici qualche nome?

Beh, Daniele Luchetti per tutto il triennio. E poi anche Claudio Giovannesi, Susanna Nicchiarelli, poi la sceneggiatrice Francesca Manieri, Fabio Mollo...

- "Edo" è un altro tuo corto che ti sta a cuore.

Mi ha fatto entrare al Centro Sperimentale, lo ho girato in Umbria, a Iteili (frazione di Narni, ndr), in una casa di campagna. Sei minuti di durata, un solo attore, solo interni. Ma lo riguardo sempre con tanto piacere. Mi ci ritrovo ancora.

- E poi arrivano "Le variabili dipendenti". Il soggetto è tuo.

Parte da un episodio mio personale, è quasi autobiografico. Anche se riadattato in alcune cose (il corto per chi volesse vederlo è disponibile in streaming sulla piattaforma Mubi).

- I protagonisti sono Pietro e Tommaso e sono alle porte dell'adolescenza. Si conoscono nel palchetto di un teatro e tra loro c'è un bacio. Sono due attori giovanissimi.

Quando abbiamo girato avevamo 13 anni, oggi ne hanno 15. Sono stati sele-

zionati dopo un lunghissimo casting. Ma per fortuna avevano già piccole esperienze davanti alla telecamera e questo ha facilitato anche me, togliendomi dall'imbarazzo del primo approccio assoluto. Hanno poi portato molto di loro stessi, hanno avuto una grande etica professionale sul set. Onore al merito!

- Sì, molto bravi. E, lasciato dire, un cortometraggio delicatissimo. Molto bello e significativo. Cosa ti guida quando lavori? Si parte sempre da immagini che abbiamo in testa. A guidarmi è sempre l'immagine del prodotto finito, che è sempre perfetto. Senza improvvisi, senza intoppi. Poi man mano che lavori vai uccidendo questa immagine perfetta, ma se ti ci avvicini un pochino puoi ritenerti fortunato.

- E' stato così anche per il corto che ti è valso il David di Donatello?

In questo caso lo sforzo è stato anche per ritornare indietro nel tempo e ricostruire l'episodio che ho vissuto personalmente. E' stato uno scoglio emotivo oltre che professionale.

- Ma evidentemente hai lavorato bene e centrato l'obiettivo. La giuria ti ha scelto.

Non ero per niente ottimista. Un po' per scaramanzia, un po' perché da appassionato di questo mondo non me lo aspettavo. E, invece, il 23 aprile in diretta ho sentito che ero nella cinquina delle candidature e poi anche l'annuncio che il mio corto era quello vincitore.

- Sei felicissimo... E alla consegna della statuetta?

Felicissimo e agitato. Quando racconti una storia così piccola, scopri quante persone ci hanno rivisto se stesse e tirato fuori ricordi, mi ha reso felice. E poi la gioia di stare in platea al Premio, tra tante persone che stimo e apprezzo...

- E adesso?

La partita è tutta da giocare.

- Farai il grande salto dai cortometraggi ai film?

L'opera prima c'è, si sta mettendo su carta. Il film è instradata. Sono giorni importanti questi. Incognite e difficoltà non mancano, ma ce la mettiamo tutta e ho produttori con percorsi bellissimi alle spalle e che ci credono. Mi sento in buone mani.

- Sarà banale come domanda di chiusura di intervista... Ma, hai un sogno?

Sì, riuscire a fare un film come l'ho pensato e coerente con il cinema che mi piace.

- E... facciamo un gioco di parole: ci sono le Variabili?

Sono una costante.. (sorride): quelle ci sono sempre.



Il cinema

Il cortometraggio “Il berretto di Squille” in finale a Cannes

“Il berretto di Squille”, film del regista capuano Gaetano Cucciardi (nella foto), è in finale al Cannes World Film Festival -Remember the Future- nella sezione miglior regista esordiente. Il teatro Ricciardi, con Gianmaria Modugno, ha sostenuto il progetto, già reduce da una brillante affermazione al MilanGoldAwards con la menzione Silver Award - Short Film ed al David di Donatello. Il “corto” è stato ispirato dalla omonima novella scritta da Fiorenzo Marino (Edizioni Spartaco) sulla battaglia del Volturmo del 1860. Il coraggio si incrocia con l’amore tra il garibaldino Aristide Panseri, interpretato da Christian Brandi, e Maria, interpretata da Marina Cioppa, una contadina di Squille, frazione di Castel Campagnano. «È una emozione forte, inspiegabile, vedere l’opera proiettata a Cannes – ha dichiarato il regista Gaetano Cucciardi – è il risultato che premia un lavoro di squadra portato a compimento con la perfetta sintonia tra tutti i protagonisti di questo progetto». Il regista è figlio d’arte, papà Franco è un noto fotografo, sin da giovanissimo si appassiona alla fotografia e nel corso degli anni porta avanti l’interesse per il cinema, che lo spinge a realizzare corti come direttore della fotografia. Il film è patrocinato dalle amministrazioni comunali di Capua, Limatola e Castel Campagnano.



lu. di la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terni



Domenica 14 Maggio 2023
www.ilmessaggero.it



Petronio e Tardella talenti da David: «La provincia è un jolly»

► Lei di Terni, lui di Narni: entrambi hanno vinto la prestigiosa statuetta

► «Vivere lontano dai grandi centri ti dà la molla per impegnarti di più»

LA STORIA

Terni e provincia serbatoio di talenti cinematografici. E' dei giorni scorsi la notizia del **David di Donatello** al narnese Lorenzo Tardella per il miglior cortometraggio, ma la tradizione tutta ternana di vittorie agli Oscar del cinema italiano è iniziata nel 2017. Protagonista la scrittrice Barbara Petronio che all'epoca vinse il premio per la miglior sceneggiatura del film *Indivisibili* diretto da Edoardo De Angelis. Cosa ha significato per lei vincere il David? «E' stato un momento di grande emozione, anche se la mia carriera nel mondo del cinema e della tv era già avviata. Diciamo che è stata una conferma, una forte motivazione ad andare avanti».

Una carriera, la sua, iniziata con la gavetta con Pietro Valsecchi, che poi ha preso il volo con la scrittura di alcune delle serie tv più famose come *Distretto di Polizia 3 e 4*, *Ris Delitti imperfetti*. «A segnare il giro di boa - come spiega lei stessa - fu *Romanzo Criminale* (la serie ndr). E' stato lì che ho avuto la certezza che la mia carriera aveva imboccato la sua

La gara in Sicilia

Valentina Trotti, premio come giovane chef

FERENTILLO L'olio della Marangola di Ferentillo e la bravura di Valentina Trotti hanno tenuto alto il nome della cucina della Valnerina in particolare l'immagine del paese. La giovane allieva, figlia del navigato Umberto della "Trattoria del Trap" si è piazzata al secondo posto nella classifica generale disputatesi a Catania nella gara per il "Miglior chef d'Italia" nella categoria "juniores". Così l'amministrazione comunale, guidata da Elisabetta Cascelli, venerdì 12 alle ore 18 nella sala consiliare per condividere il riconoscimento. «Un plauso a questa giovane promessa - si legge nell'encomio del Comune - che si è saputa districare nel complicato mondo della gastronomia.

L'intera comunità ferentilese è orgogliosa e riconoscente di avere tra i suoi paesani ragazzi, che con impegno e dedizione si distinguono nel loro percorso di vita».

Valentina a 14 anni è riuscita a preparare la pasta a mano e delle ottime polpettine al sugo sotto gli occhi vigili dei giurati. Uno sguardo all'impasto che faceva e l'altro ai suoi amici che, poco lontano, preparavano altri piatti per arrivare primi. Valentina lontana da casa e senza i consigli di suo padre Umberto, arrivato, ormai, in vetta dei miglior chef italiani, non ha voluto deludere e alla fine ci è riuscita prendendosi con merito il secondo posto. Ed adesso quel piatto si può gustare dal "Trap".

U. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

strada maestra, anche se - precisa - nel mondo del cinema e della tv, ogni progetto è una strada in salita, e anche ripida».

Che consiglio darebbe a un giovane regista come Lorenzo Tardella che all'inizio della sua carriera ha vinto un premio così importante? «Vincere un premio come il David per un corto è una grande cosa. Quello che in generale mi sento di augurargli è di riuscire a fare i film giusti per lui ma giusti anche per il pubblico. Spesso la fase della formazione accademica (Tardella si è diplomato quest'anno al Centro Sperimentale ndr) tiene in grande considerazione la parte artistica, colta. Nella realtà però, bisogna sempre tenere presente che il mondo del cinema è un'industria che gira sul mercato e che il motore è il pubblico che va a vedere i film. Gli auguro di riuscire nella cosa più difficile, avere un'idea forte, che è quello che conta al di là di tutti i premi, presentarla nel modo migliore possibile per vederla andare in porto e funzionare a dovere».

Un tesoretto di due David di Donatello, diverse candidature e altri autori e autrici che stanno



TALENTI DA DAVID

Barbara Petronio, ha vinto il David nel 2017 per la sceneggiatura di *Suburra*. Lorenzo Tardella, di Narni, lo ha ricevuto al suo debutto con un cortometraggio



guardando alla crisi in atto nel mondo del cinema americano. Credo piuttosto che società europee attente vengano a pescare nel nostro serbatoio. A me è successo diverse volte». Per chiudere, farebbe un lavoro con un giovane come Tardella? «Certo che sì, io lavoro spesso con team molto giovani perché credo fermamente che i progetti più belli nascano dagli scambi di energie».

Francesca Tomassini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

avendo grande successo. Tutti provenienti da Terni e provincia. Un territorio fabbrica di talenti? «Non so (ride), posso dire quello che ha significato per me e fare qualche considerazione alla luce delle dinamiche di un territorio a cui, pur stando a Roma, sono rimasta comunque molto legata. Crescere in zone di provincia, se da un lato ti fa sentire la mancanza di quel tanto che non c'è in termini di opportunità di studio, lavoro e svago, dall'altro diventa la molla per farti andare oltre. Per coltivare il desiderio di scoprire altri mondi». Una sorta di fuga di cervelli? «Non direi, soprattutto

**LA POSSIBILITÀ
DI ESSERE INSIEME
PER UN NUOVO FILM:
«CERTO CHE SI
LAVORO SPESSO
CON TEAM GIOVANI»**



Premiato il narnese Lorenzo Tardella

David di Donatello Vince un umbro

di **Chiara Rossi**

NARNI

■ Emozionatissimo e splendido nella sua innata timidezza. Il giovane regista narnese Lorenzo Tardella ha ricevuto mercoledì sera il **David di Donatello** ...

[*continua a pagina 41*]





Premiato il narnese Lorenzo Tardella

David di Donatello Vince un umbro

di Chiara Rossi

NARNI

■ Emozionatissimo e splendido nella sua innata timidezza. Il giovane regista narnese Lorenzo Tardella ha ricevuto mercoledì sera il David di Donatello ...

[continua a pagina 41]

Il giovane regista ha ottenuto il premio per il miglior cortometraggio Lorenzo Tardella, narnese conquista il David di Donatello

segue dalla prima pagina

Chiara Rossi

... per il miglior cortometraggio con "Le variabili dipendenti". La premiazione è avvenuta in diretta su Raiuno intorno alla mezzanotte, per mano di Carlo Conti e Matilde Gioli, conduttori della cerimonia di gala. "Grazie alla commissione - ha detto Lorenzo nei 30 secondi assegnati ad ogni vincitore per i ringraziamenti di rito - che ha voluto premiare questo cortometraggio, è una vittoria che condivido con le persone che l'hanno fatto insieme a me, siete stati la squadra più bella che potessi sperare di avere. Grazie al Centro Sperimentale, grazie al mio distributore Premiere Film, grazie al primo festival che ha voluto selezionare questo cortometraggio, dandoci fiducia quando ne avevamo bisogno, che è la Berlinale. Grazie alla mia famiglia - ha continuato il regista - che mi sta guardando e, dei tanti maestri che ho avuto in questi anni, ne voglio ringraziare due in particolare: una è qui stasera, Francesca Manieri, che ci ha guidato nella scrittura di questo cortometraggio e un altro non è qui stasera ma è stato importante, è Gianni Amelio perché Gianni è stata la prima persona di questo vostro mondo a dirmi sei un regista e io questa cosa non me la dimentico, grazie". Il regista, sempre mercoledì, è stato ricevuto anche in Quirinale



Premiati
Lorenzo Tardella ha ricevuto mercoledì sera il David di Donatello per il miglior cortometraggio con "Le variabili dipendenti"

dal presidente Mattarella, insieme agli altri candidati ai premi. Tanti gli attestati di stima per Lorenzo, molti dalla sua città, Narni e dal primo cittadino Lorenzo Lucarelli che citando l'orgoglio narnese, ha augurato al giovane re-

("Edo", "Quello che resta", "A fior di pelle") sono stati presentati in numerosi festival italiani e internazionali, tra i quali Alice nella città/Festa del cinema di Roma e Visioni Italiane alla Cineteca di Bologna. Il cortometraggio "Le variabili dipendenti" era stato presentato nel febbraio del 2022 in anteprima mondiale nella sezione Generation del 72esimo Festival del Cinema di Berlino. Ora, dopo la vittoria del David, il cortometraggio è anche nella cinquina dei cortometraggi finalisti per i Nastri d'Argento, il premio che dal 1946 viene assegnato dal sindacato giornalisti cinematografici italiani.

Altro traguardo

Dopo la vittoria ora è anche nella cinquina finale dei Nastri d'Argento

gista che questo sia solo l'inizio di una lunga carriera. Lorenzo Tardella è nato a Narni nel 1992. Ha studiato regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. I suoi precedenti cortometraggi



L'Umbria dei talenti



Il regista Tardella trionfa ai David

Lorenzo Tardella ha vinto un David di Donatello con il cortometraggio "Le variabili dipendenti"

NARNI Lorenzo Tardella, 31 anni, di Narni, trionfa ai David di Donatello. Con "Le variabili dipendenti" vince il premio per il miglior cortometraggio. «Il tappeto rosso, le interviste, le persone che hai sempre conosciuto solo sul grande schermo lì accanto a te. - ha raccontato al Messaggero - E' stata una bella botta di adrenalina. Non ricordo perfettamente cosa ho detto

nei quaranta secondi a mia disposizione sul palco, ma so che sono riuscito a ringraziare chi mi stava veramente a cuore e ne sono felice». Il cortometraggio è un racconto di quindici minuti in cui due giovani, entrambi alle porte dell'adolescenza, si conoscono nel palchetto di un teatro e si pongono domande sull'adolescenza.

Tomassini a pag. 35



David di Donatello

Tardella, da Narni alla statuetta: «Adrenalina pura»

NARNI «Il tappeto rosso, l'incontro con il presidente Mattarella e poi, intorno a me, gli attori e le attrici che vedevo solo sullo schermo: sul palco, con la statuetta in mano, sono riuscito solo a ringraziare chi mi è stato vicino, non ricordo altro. Sono felice». Lorenzo Tardella, 31 anni, di Narni, alla prima prova alla regia, ha vinto il **David di Donatello** per la categoria cortometraggi. «Un lavoro che racconta l'ingresso nell'adolescenza di due ragazzi».

Tomassini a pag. 35





L'Umbria dei talenti

Lorenzo Tardella trionfa ai David con un "corto"

IL RICONOSCIMENTO

NARNI Lorenzo Tardella, 31 anni, di Narni, trionfa ai David di Donatello. Con "Le variabili dipendenti" vince il premio per il miglior cortometraggio. Un successo annunciato lo scorso 30 marzo, di cui però, come dice lui stesso, si è reso davvero conto soltanto quando mercoledì sera ha salito i gradini del palco agli studi Cinecittà Lumina di Roma per ritirare la statuetta. «Un antipasto, in verità - spiega con voce ancora emozionata il regista narnese - c'è stato già la mattina, quando noi candidati siamo stati ricevuti dal presidente Mattarella. Poi, la sera, il tappeto rosso, le interviste, le persone che hai sempre conosciuto solo sul grande schermo li accanto a te. È stata una bella botta di adrenalina. Non ricordo perfettamente cosa ho detto nei quaranta secondi a mia disposizione sul palco, ma so che sono riuscito a ringraziare chi mi stava veramente a cuore (Centro Sperimentale, Premiere film, Berlinale, Francesca Manieri e Gianni Amelio ndr) e ne sono felice». Un'opera la sua, realizzata come saggio di diploma a chiusura del percorso di studi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. «Sui cinque finalisti - racconta Tardella - tre erano lavori provenienti dal Centro Sperimentale. Il mio film è la storia di una prima volta, una riflessione sul tema dell'ingresso nell'adolescenza, quando ci si inizia a interrogare sul significato dell'intimità. Lo spunto è arrivato da un episodio personale, che mi è ac-

► Il giovane regista di Narni si aggiudica la statuetta: «Una botta di adrenalina» ► «La mia opera è una riflessione sul significato dell'intimità in adolescenza»



Lorenzo Tardella, regista narnese vincitore di un David di Donatello

«LO SPUNTO È ARRIVATO DA UN EPISODIO PERSONALE CHE MI È ACCADUTO QUANDO ERO UN RAGAZZINO»

caduto quando ero un ragazzino». Un racconto di quindici minuti in cui Pietro (Simone Evangelista) e Tommaso (Mattia Rega), entrambi alle porte dell'adolescenza, si conoscono nel palchetto di un teatro mentre assistono a uno spettacolo. E lì che, protetti dal buio e avvolti dalle

note di Vivaldi, si danno un bacio. Soltanto dopo, tornati a casa, lontani da una dimensione quasi onirica dove sembra che tutto sia permesso, cercheranno di capire se è stato solo un gioco o qualcosa di più. «È un racconto non di trama ma di relazione - spiega ancora Tardella

Il record

Nel 2017 la vittoria a Barbara Petronio

TERNI Sale a due statuette il tesoretto tutto ternano dei David di Donatello. Dopo il premio vinto da Barbara Petronio nel 2017 per il miglior sceneggiatura con il film Indivisibili di Edoardo De Angelis, mercoledì 10 maggio è stata la volta di Lorenzo Tardella, di Narni, che, con "Le variabili dipendenti", ha vinto il premio per il miglior cortometraggio. Prima di loro, nel 2014, ad essere candidata ai David per la colonna sonora del film "Il ragazzo invisibile" di Gabriele Salvatores, era stata la musicista ternana Marialuna Cipolla. Una tradizione lunga e feconda quella che lega Terni e la sua provincia al mondo del grande cinema. Comencini, Monicelli, Visconti, Fellini, Tornatore, Benigni, tutti sono passati da quella che è stata definita la "Hollywood sul Nera".

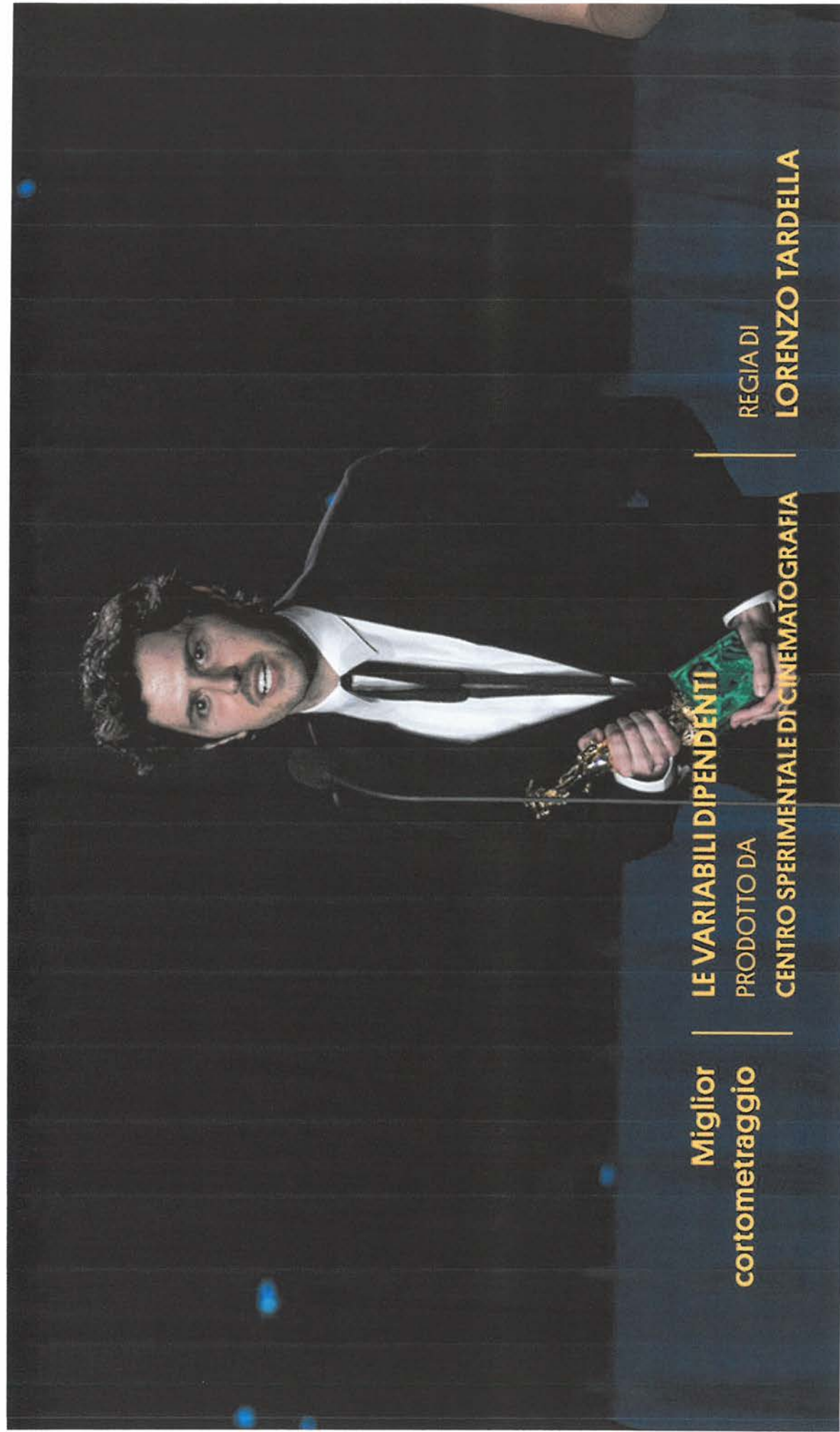
- con pochissime parole, fatto di sguardi e piccoli impercettibili gesti. Un'osservazione quasi entomologica che cerca di cogliere il momento del corto circuito. Di quando ci si rende conto di non bastare più a se stessi, e si comincia a cercarsi anche negli altri». Scritto a sei mani, Lorenzo Tardella, Elisa Pulcini e Mara Fondacaro, il corto è stato girato nell'estate 2021. «A parte gli attori e qualche esterno - precisa il regista - la troupe era interamente composta da studenti del Centro Sperimentale. Amici, con cui c'era già un affiatamento professionale».

Da allora, il film ha iniziato un percorso festivaliero che l'ha portato in giro per mezza Europa. «L'anteprima mondiale - continua - è stata alla 72sima Berlinale - Berlin International Film Festival, nella sezione Generation. È stato anche in concorso alla ventesima edizione di In the palace, importantissimo festival di cortometraggi (qualificatore Oscar) che si è tenuto a Pernik, Bulgaria». E poi Roma, Bologna, Praga, Londra, Leuven, per un totale, finora, di dodici stati, venticinque città, trentacinque proiezioni. Un successo che ha già stimolato nuove idee e progetti. «Insieme a Mara Fondacaro - chiude Tardella - ho scritto il trattamento di un lungometraggio che stiamo facendo leggere. Un viaggio entusiasmante ma anche irto di difficoltà, soprattutto relative al fatto di trovare fondi per finanziare un'opera prima».

Francesca Tomassini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Miglior
cortometraggio**

LE VARIABILI DIPENDENTI
PRODOTTO DA
CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

REGIA DI
LORENZO TARDELLA





Il giovane regista ha vinto la statuetta con il suo cortometraggio. Stasera la consegna Tardella premiato al David di Donatello

NARNI

■ Il giovane regista narnese Lorenzo Tardella verrà premiato stasera alla cerimonia di consegna dei David di Donatello. L'evento, condotto da Carlo Conti e Matilde Gioli, sarà trasmesso in diretta, alle 21.30, su Raiuno. Lorenzo ha vinto la famosa statuetta per il miglior cortometraggio con "Le variabili dipendenti". Il cortometraggio era stato presentato nel febbraio del 2022 in anteprima mondiale nella sezione Generation del 72simo Festival del Cinema di Berlino. Da quel momento è stato un crescendo di attestati e gratifica-



zioni, fino allo scorso novembre quando "Le variabili dipendenti" ha vinto il premio Young for Young (miglior corto che affronti il mondo dell'infanzia e adolescenza) alla 28sima edizione del festival "Visioni Italiane", alla Cineteca di Bologna. Stasera, la premiazione con il David di Donatello. Ma non è finita qui. "Le variabili dipendenti", notizia di qualch giorno fa, è anche nella cinquana dei cortometraggi finalisti per i Nastri d'Argento, il premio che dal 1946 viene assegnato dal Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici italiani.

C.R.

L'incontro a Nuoro Isre e il cinema un sodalizio lungo 40 anni

di Luca Uргу

Un incontro in famiglia, in quella grande famiglia allargata dell'Isre. Che non si chiude e guarda al mondo. L'Istituto regionale etnografico sfoglia l'album dei ricordi. Guarda al passato, ovvero a quell'enorme mole di lavoro prodotta in 40 anni di cinema documentario, ma allo stesso tempo si proietta al presente e alle nuove sfide.

Perché ovviamente il suo ruolo non si è esaurito come non sono finiti i sentieri da esplorare dell'etnografia con immagini e suoni. Ovvero di quello che è da sempre il core business dell'Isre. Ieri nel l'incontro organizzato all'auditorium Lilliu il focus è andato sui tanti cinema dell'Isre, quelli del passato e quelli che ci saranno ancora. Attraverso le voci e le testimonianze di chi questi film li ha girati e rappresentano

una pietra miliare nella produzione Isre. Una giornata di studi che ha ripercorso alcune delle tappe fondamentali della ricca, e per certi versi singolare, vicenda dell'Istituto divenuto nel tempo il maggior produttore di cinema e "pensiero cinematografico" della Sardegna.

Tanti gli interventi che si alternano nel fitto programma. Ad iniziare dallo "storico" direttore Paolo Piquerreddu, "ispiratore" della vocazione cinematografica dell'Ente, di David MacDougall, antropologo visuale, Honorary Professor Australian National University, Canberra, Rossella Ragazzi, antropologa visuale dell'Università di Tromsø (Norvegia), Antioco Floris, coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in produzione Multimediale dell'Università di Cagliari, Felice Tiragallo antropologo dell'Università di Cagliari, dei registi Salvatore Mereu, Paolo Zucca, Paolo Pisanelli,



Una scena di "Ballo a tre passi" di Salvatore Mereu

Gianfranco Cabiddu, Marco Antonio Pani, Enrico Pau, degli etnomusicologi e cineasti Marco Lutzu e Diego Pani impegnato in un pregevole lavoro s8 restauro sonoro di "Tempus de baristas".

È stata l'occasione per parlare – e sentire dalla voce degli autori – di alcune delle produzioni che hanno segnato la vicenda dell'Isre come Ente produttore di cinema, raccontando di come sono nati i progetti che hanno poi dato vita a film come "Tempus de Baristas", un documentario di David MacDou-

gall che ha rappresentato un vero spartiacque per la narrazione cinematografica della Sardegna, o "L'arbitro" di Paolo Zucca, un cortometraggio di grandissimo successo, vincitore del David di Donatello e premiato al prestigioso Clermont-Ferrand Film Festival, o ancora Il "Mare", primo episodio del pluripremiato "Ballo a tre passi" o il recentissimo "Il mondo a scatti", ultima opera della grande documentarista Cecilia Mangini realizzata insieme al documentarista Paolo Pisanelli.



Venerdì a Nuoro
giornata di studi

L'Isre e il cinema

La settima arte nell'isola e le sue immagini

Una
immagine
di
"L'arbitro"
corto
girato
da Paolo
Zucca
con
protagonista
**Stefano
Accorsi**



di **Luca Urgu**

Itanti cinema dell'Isre, quelli del passato e quelli che ci saranno ancora. L'Istituto Superiore Regionale Etnografico per celebrare l'importante ricorrenza dei cinquant'anni di attività guarda all'attività svolta sul fronte della produzione, formazione e promozione cinematografica. Così venerdì 5 maggio diventa l'occasione per fare il punto di questo lungo viaggio ancora in corsa nella giornata di studi organizzata per parlare appunto del lungo e fruttuoso rapporto tra l'Isre e il cinema. Tra gli altri ci saranno i contributi di Paolo Piquereddu, antropologo già direttore generale dell'Isre, David MacDougall, antropologo visuale, Honorary Professor Australian National University, Canberra, Rossella Ragazzi, antropologa visuale dell'Università di Tromsø (Norvegia), Antioco Floris, coordinatore del Corso di Laurea in Produzione Multimediale dell'Università di Cagliari e i registi Salvatore Mereu, Paolo Zucca, Paolo Pisanelli, Marco Antonio Pani ed Enrico Pau, degli etnomusicologi e cineasti Marco Lutz e Diego Pani. Sarà questa l'occasione per parlare di alcune delle produzioni che hanno segnato la vicenda dell'Isre come ente produttore di cinema, raccontando come sono nati i progetti che hanno poi dato vita a film come "Tempus de Baristas", un documentario di David MacDougall che ha rappresentato un vero spartiacque per la narrazione cinematografica della Sardegna, o "L'arbitro", un cortometraggio di grande successo, vincitore del **David di Donatello** e premiato al prestigioso Clermont-Ferrand Film Festival, o ancora "Il Mare", primo episodio del pluripremiato "Ballo a tre passi" o il recentissimo "Il mondo a scatti", ultima opera della grande documentarista Cecilia Mangini realizzata insieme al documentarista Paolo Pisanelli. Nel corso della giornata, che sarà interamente fruibile in streaming, saranno presentati alcuni nuovi lavori prodotti dall'Isre.



Il riconoscimento

Ai "Nastri d'argento" il film sceneggiato da Petecca

Massimo Roca

Continua ad essere sottolineata la valenza de *Il barbiere complottista*, il cortometraggio realizzato dal Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma la cui sceneggiatura è stata firmata dall'irpino Matteo Petecca. Dopo il successo storico al Festival di Cannes 2022 e la presenza nella cinquina finale ai **David di Donatello** 2023, arriva un'altra conferma. Il lavoro (il regista è Vincenzo Ferrara, l'altro sceneggiatore è Alessandro Logli) è nella cinquina finalista

dei corti della categoria Finzione ai prossimi Nastri d'Argento. *Il barbiere complottista* è il cortometraggio di diploma realizzato al termine del terzo anno al Centro sperimentale di cinematografia dallo stesso gruppo di lavoro che si è già fatto notare con un precedente corto, *Notte Romana*, in nomination sia a Venezia 2021 che nella passata edizione dei David. Il complottista viene tratteggiato come una persona sola. Un uomo che si sente poco ascoltato e considerato in un'esistenza normale, quasi mediocre, in cui la teoria complotti-



sta diventa lo strumento per destare l'attenzione degli altri. Il corto nato dalla penna di Petecca gareggerà con *Battima* di Federico Demattè, vincitore della sceneggiatura selezionata dalla Giuria di Emergency, *Calcutta* di Adriano Valerio, *La fornace* di Daniele Cipri e *Le variabili dipendenti* di Lorenzo Tardella che ha appena ricevuto il David di Donatello. La consegna dei riconoscimenti per i vincitori 2023 avverrà la mattina di giovedì 4 maggio a Roma nello Spazio della Regione Lazio Scena.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i cortometraggi finalisti per l'animazione «When you wish upon a star» del reggino Domenico Modafferi

Nastro d'argento per «Le pupille» di Alice Rohrwacher

Il 4 maggio a Roma la consegna ai vincitori dei riconoscimenti

Marianna Argentina

ROMA

Nastro d'Argento per «Le Pupille», il cortometraggio live action di Alice Rohrwacher entrato nella cinquina finalista delle nomination agli Oscar®, annunciato assieme alla selezione ufficiale e ai titoli finalisti dei Corti d'Argento 2023. «È un premio speciale, di eccellenza, per la straordinaria qualità, l'originalità e la grazia di una regista sempre più applaudita e amata in tutto il mondo che trasforma la piccola storia di un cortometraggio in un racconto di

grande cinema» si legge nella motivazione dei Giornalisti Cinematografici italiani che, proprio nel riconoscere la qualità e l'originalità de «Le Pupille», hanno deciso di assegnare ad Alice Rohrwacher e al suo film (durata 40') un premio che va oltre il regolamento dei Corti d'Argento ai quali concorrono solo cortometraggi di durata non superiore ai 20'.

Sono inoltre stati scelti, tra i 220 corti di finzione e i 30 di animazione editi e usciti nel 2022 e visionati dal Direttivo Nazionale dei Nastri d'Argento, i titoli in selezione ufficiale e i corti finalisti di quest'edizione del premio che si concluderà con la consegna dei riconoscimenti per i vincitori 2023 la mattina di giovedì 4 maggio a Roma nello Spazio della Regione Lazio SCENA.

In gara per i Nastri che verranno asse-



«Le Pupille» di Rohrwacher e «When you wish upon a star» di Modafferi



gnati nelle categorie "Finzione" e "Animazione" alcuni dei nomi più interessanti di produzione italiana. Lo dimostra la selezione dei corti di finzione nella cinquina finalista spicca «La fornace» di Daniele Cipri, con «Battima» di Federico Demattè, vincitore della sceneggiatura selezionata dalla Giuria di Emergency, «Calcutta» di Adriano Valerio, «Il barbiere complottista» di Valerio Ferrara, premiato a Cannes 2022, e «Le variabili dipendenti» di Lorenzo Tardella, che ha appena ricevuto il David di Donatello.

Per l'animazione tra i finalisti di quest'anno in evidenza soprattutto «When you wish upon a star» del reggino Domenico Modafferi, classe '98; protagonista il "Topolino dei denti", che si muove solitario nel buio delle case, «la natura

stessa del suo lavoro fa sì che egli debba rimanere nascosto agli umani. Questo scatena nell'animo del topo un flusso di pensieri esistenziali: come può esistere qualcosa che nessuno vede mai?». Con lui «A guerra finita» e «In quanto a noi» di un maestro come Simone Massi, «Caramelle» di Matteo Panerbarco, tra i vincitori di Alice nella città, «Fantasma» di Donato Sansone, e «Clair de lune» di Diego Zucchi e Fabio Bozzetto.

Con i due Nastri d'Argento che andranno ai vincitori saranno assegnati come sempre anche alcuni premi speciali tra i quali, nell'ambito dei corti di finzione, anche il riconoscimento della società Media Fenix che metterà a disposizione del vincitore l'impegno a finanziare la post-produzione di un prossimo corto.





Lo sceneggiatore di San Martino Valle Caudina ha già conquistato Cannes adesso il suo ultimo lavoro è nella cinquina finale dei David di Donatello

Petecca in scena col barbiere

IL CORTOMETRAGGIO

Massimo Roca

Le storie della provincia possono avere una valenza universale. Cambiare le consuetudini alcune consuetudini cinematografiche: ha un intento ambizioso Matteo Petecca, studente del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. L'ultimo lavoro del giovane sceneggiatore di San Martino Valle Caudina, *Il barbiere complottista*, dopo aver conquistato la palma di miglior cortometraggio a Cannes, risultato storico per il cinema italiano, ha incassato un prezioso riconoscimento: è stato inserito nella cinquina finale della sezione corti dei David di Donatello. I premi saranno consegnati mercoledì 10 maggio, nel corso della cerimonia condotta da Carlo Conti e Matilde Gioli, in prima serata su Rai Uno. Quella dei corti è l'unica sezione di cui si conosce il vincitore. Si tratta de *Le variabili dipendenti* di Lorenzo Tardella, altro lavoro nato all'interno del Centro Sperimentale

di Roma. Il fatto che *Il barbiere complottista* sia stato inserito nella cinquina è la riprova della qualità del gruppo di lavoro (il regista è Vincenzo Ferrara, l'altro sceneggiatore è Alessandro Logli) che si è già fatto notare con un precedente corto, *Notte Romana*, in nomination sia a Venezia 2021 che nella passata edizione dei David. «*Il barbiere complottista* è il cortometraggio di diploma realizzato al termine del terzo anno al Centro sperimentale di cinematografia» spiega Matteo. Il tema del complottista, ritornato d'attualità in epoca di pandemia, ha intrigato: «Non giudichiamo il protagonista. Non lo presentiamo come un semplice credulone di teorie strampalate. Non lo valutiamo uno stupido. Proviamo invece a

«LA PROVINCIA HA TANTO DA DIRE MI PIACEREBBE REALIZZARE UNA RASSEGNA IN IRPINIA»

capire perché quest'uomo arriva a credere a cose assurde. Ci siamo dati una risposta. Pur essendo semplice, pensiamo sia quella più veritiera. L'abbiamo raccontato come una persona circondata da una famiglia numerosa ma fondamentalmente solo. Un uomo che si sente poco ascoltato e considerato in un'esistenza normale quasi mediocre. La teoria complottista diventa lo strumento per destare l'attenzione degli altri». Laureato nel 2018 con una tesi in regia e sceneggiatura, Petecca immagina un'ipotetica sceneggiatura su sé stesso: «Nascere in un paesino dove tutti si conoscono, si raccontano le proprie storie, è un grande vantaggio. È una fonte inesauribile di ispirazione. Se dovessi presentarmi in un'opera filmica, inizierei da me seduto al tavolo di un baretto ad ascoltare i miei amici, o chi sta lì semplicemente per prendere il proprio caffè e racconta un pezzo della sua vita, un episodio. Io sono lì sono ad ascoltare, senza commentare o giudicare, ma ad



imprimere quelle parole nella mia memoria per riportarle in qualche mia storia». Per combattere la noia ecco che nel piccolo centro vengono fuori situazioni notevoli. Forse personaggi verdoniani alla Manuel Fantoni che inventano, fantasticano, per dare colore alla propria vita, ci sono anche qui. Ed ecco che Petecca è pronto, con il suo sguardo, a rimpinguare il proprio serbatoio. «Il contatto con la realtà romana non è così stimolante. E' talmente grande che risulta sfuggente. Non la riesci a percepire come realmente tua. A San Martino è diverso, non ti senti solo. Mi piacerebbe raccontare la provincia italiana, la nostra magari. È una battaglia durissima. I produttori, soprattutto gli italiani, guardano alle storie metropolitane dal centro alla periferia e ritorno. Credo che invece la provincia abbia tanto da dire. Le sue non sono storie universali». Un obiettivo a breve scadenza: «Realizzare una rassegna di corti a San Martino Valle Caudina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Petecca nella cinquina finale del premio David di Donatello

Cambiare le consuetudini alcune consuetudini cinematografiche: ha un intento ambizioso Matteo Petecca, studente del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. L'ultimo lavoro del giovane sceneggiatore di San Martino Valle Caudina, *Il barbiere complottista*,

dopo aver conquistato la palma di miglior cortometraggio a Cannes, risultato storico per il cinema italiano, ha incassato un prezioso riconoscimento: è stato inserito nella cinquina finale della sezione corti dei David di Donatello.

Roca a pag. 27



Narni, Lorenzo Tardella trionfa ai David di Donatello

IL RICONOSCIMENTO

NARNI Il regista narnese Lorenzo Tardella trionfa ai David di Donatello. Primo premio nella categoria cortometraggi, al suo Variabili dipendenti, opera realizzata come saggio di diploma a chiusura del suo percorso di studi al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Un'edizione, la sessantottesima, caratterizzata da una forte presenza della scuola di cinema che nella cinquina dei finalisti ha visto piazzarsi tre dei suoi studenti. «Il mio film - racconta Tardella - è la storia di una prima volta, una riflessione sul tema dell'ingresso nell'adolescenza, quando ci si inizia a interrogare sul significato dell'intimità. Lo spunto è arrivato da un episodio personale, che mi è accaduto quando ero un ragazzino».

Un racconto di quindici minuti in cui Pietro (Simone Evangelini)

sta) e Tommaso (Mattia Rega), entrambi alle porte dell'adolescenza, si conoscono nel palchetto di un teatro. E lì che, protetti dal buio e avvolti dalle note di Vivaldi, si danno un bacio. Soltanto dopo, tornati a casa, lontani da una dimensione quasi onirica dove sembra che tutto sia permesso, cercheranno di capire se è stato solo un gioco o qualcosa di più. «E' un racconto non di tra-

**PRIMO PREMIO
NELLA CATEGORIA
CORTOMETRAGGI
CON IL FILM
DEDICATO
ALL'ADOLESCENZA**



Lorenzo Tardella

ma ma di relazione - spiega ancora Tardella - con pochissime parole, fatto di sguardi e piccoli impercettibili gesti. Un'osservazione quasi entomologica che cerca di cogliere il momento del corto circuito. Di quando ci si rende conto di non bastare più a se stessi, e si comincia a cercarsi anche negli altri». Scritto a sei mani, Lorenzo Tardella, Elisa Pulcini e Mara Fondacaro, il corto è stato girato nell'estate 2021.

«A parte gli attori e qualche esterno - precisa il regista - la troupe era interamente composta da studenti del Centro Sperimentale. Amici, con cui c'era già un affiatamento professionale». Da allora, il film ha iniziato un percorso festivaliero che l'ha portato in giro per mezza Europa. «L'anteprima mondiale - con-

tinua - è stata alla 72esima Biennale - Berlin International Film Festival, nella sezione Generation. E' stato anche in concorso alla ventesima edizione di In the Palace, importantissimo festival di cortometraggi (qualificatore Oscar) che si è tenuto a Pernik, Bulgaria». E poi Roma, Bologna, Praga, Londra, Leuven, per un totale, finora, di dodici stati, venticinque città, trentacinque proiezioni. Un successo che ha già stimolato nuove idee e progetti. «Insieme a Mara Fondacaro - chiude Tardella - ho scritto il trattamento di un lungometraggio che stiamo facendo leggere. Un viaggio entusiasmante ma anche irto di difficoltà, soprattutto relative al fatto di trovare fondi per finanziare un'opera prima». Il corto è attualmente disponibile per la visione in streaming su piattaforma Mubi.

Francesca Tomassini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista ha vinto per il miglior cortometraggio con "Le variabili dipendenti"

Il narnese Lorenzo Tardella trionfa al David di Donatello

di Chiara Rossi

NARNI

Il giovane regista narnese Lorenzo Tardella ha vinto il David di Donatello per il miglior cortometraggio con "Le variabili dipendenti". L'annuncio è arrivato ieri mattina ed il regista è ancora incredulo. "Il premio - ha detto - è stato davvero inaspettato, ancora non sono riuscito a realizzare che è successo per davvero. Stavo seguendo dalla mia casa a Narni, sul pc, le nomination per il David di Donatello. Per quanto riguarda la sezione cortometraggi, insieme alle nomination, annunciano anche il vincitore. Quando ho visto che aveva vinto 'Le variabili dipendenti' sono rimasto piacevolmente sorpreso. E' stata una gioia indescrivibile. Ringrazio dal profondo del cuore tutte le persone che mi sono state accanto lungo il viaggio, le più belle, talentuose e amiche che potessi immaginare. Ora, il 10 maggio saremo durante la mattinata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella e la sera alla premiazione che andrà in onda in diretta (in prima serata su Raiuno, condotta da Carlo Conti ndr). Non riesco nemmeno a trovare le parole per descrivere quello che sto provando, ci abbiamo sempre creduto tanto in questo cortometraggio ed ora è arrivato questo premio così prestigioso. Che grande emozione!". Lorenzo ha dato la notizia sul suo profilo facebook e subito è arrivata una valanga di commenti. Il suo cortometraggio era stato presentato nel febbraio del 2022 in anteprima mondiale nella sezione Generation del 72esimo Festival del Cinema di Berlino con grande soddisfazione e gioia del regista. Da quel momento è stato un crescendo di attestati e gratificazioni, fino allo scorso novembre quando "Le variabili dipendenti" ha vinto il premio Young for Young (miglior corto che



affronti il mondo dell'infanzia e adolescenza) alla 28esima edizione del festival "Visioni Italiane", alla Cineteca di Bologna. Ora, è arrivata la consacrazione, con il David di Donatello, il più prestigioso ed ambito premio cinematografico italiano, ispirato alla famosa scultura di Donatello. Il premio è stato assegnato da una commissione composta da Domenico Dinoa, Mauro Donzelli, Francesco Gai Via, Marzia Gandolfi, Paola Jacobbi, Maria Grazia Mattei, Claudia Panzica, Marina Sanna e Maria Carolina Terzi. Lorenzo Tardella è nato a Narni nel 1992. Ha studiato regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. I suoi precedenti cortometraggi ("Edo", "Quello che resta", "A fior di pelle") sono stati presentati in numerosi festival italiani ed internazionali, tra i quali Alice nella città/Festa del cinema di Roma e Visioni Italiane alla Cineteca di Bologna. Ecco la sinossi

del cortometraggio. Quando finisce l'infanzia? E cosa significa veramente l'intimità? Pietro e Tommaso sono alle porte dell'adolescenza. Si conoscono nel palchetto di un teatro, mentre risuonano le note di Vivaldi. È un primo bacio. È forse qualcos'altro? Quello stesso pomeriggio, circondati dal silenzio delle pareti di casa, cercheranno di scoprirlo. "Arriva sempre un momento - ha affermato il regista parlando della pellicola - in cui smettiamo di guardarci allo specchio e cominciamo a guardare fuori. Quello che non possiamo immaginare, la prima volta che avviene, è quanto sia difficile trovare i nostri occhi in quelli della persona davanti a noi. Essere la stessa cosa. Riconoscersi nello specchio. Di questo parla 'Le variabili dipendenti': un primo scontro con l'intimità, in un momento in cui non esistono regole, e ogni equilibrio può crollare da un momento all'altro".



Narni, Lorenzo Tardella si fa spazio al David di Donatello

'Le variabili dipendenti' ha vinto il David di Donatello per il miglior cortometraggio

DAVID DI DONATELLO 68

Miglior cortometraggio

LE VARIABILI DIPENDENTI di Lorenzo Tardella



Home [Cultura](#)

Cerca in umbriaOn:

Ricerca per:

Cerca



Cosp TECNO SERVICE
IL POLO DEL MULTISERVIZI DAL 1973

30 Mar 2023 15:42

'Le variabili dipendenti' di Lorenzo Tardella ha vinto il David di Donatello per il miglior cortometraggio. L'annuncio delle candidature della 68esima edizione è arrivato giovedì tramite una conferenza stampa e la cerimonia di consegna dei David di Donatello andrà in onda mercoledì 10 maggio in prima serata su Rai 1.

'Le variabili dipendenti'

Cosa accade quando si è attratti da qualcuno per la prima volta? Come si supera la paura dei propri desideri? 'Le variabili dipendenti' sembra affrontare proprio questi quesiti. Pietro e Tommaso sono alle porte dell'adolescenza, in quella fase di mezzo tra l'infanzia e l'età adulta, un momento unico nella vita di una persona, ancora alla continua ricerca e scoperta di sé. Sono loro le 'variabili dipendenti', due incognite in pieno sviluppo ed evoluzione legate da un'attrazione che non riescono a comprendere fino in fondo. La ricerca della propria intimità si concretizza per la prima volta a teatro, protetti dal buio della sala mentre risuonano le note di Vivaldi. Il primo bacio nasce come una sfida, un gioco proibito ma eccitante, nel quale la soddisfazione massima è scoprire che l'altro vuole quello che vuoi tu, desidera e prova quello che provi tu. In questo cortometraggio Lorenzo Tardella accarezza i volti dei suoi protagonisti con grande dolcezza, li spia senza disturbare.

Lorenzo Tardella

Lorenzo Tardella è nato a Narni nel 1992. Dopo aver studiato all'Università degli studi Rome Tre, si diploma in regia al Centro sperimentale di cinematografia. I suoi lavori sono stati presentati in numerosi festival italiani ed internazionali, tra cui 'Alice nella città' e 'Visioni italiane'. Il suo cortometraggio di diploma, 'Le variabili dipendenti', è stato presentato in anteprima mondiale alla 72esima Berlinale nel 2022, unico italiano in concorso, ed ha vinto il David di Donatello per il miglior cortometraggio nel 2023.



Documenti



Stadio-clinica Terni: il verbale di accordo sulle prescrizioni. Pai, nodo resta - Leggi
23 Mar 2023 12:31

PalaTerni, Comune e fondazione Carit: i patti su nome, soggetti terzi e comunicazione
26 Gen 2023 17:17

Sanità, posti letto pubblici e privati Umbria: il piano - Documento
30 Dic 2022 14:51



Il corto sul ragazzo di gomma ai David di Donatello

In concorso «Elastic Heart», la vera storia di Nunzio Bellino affetto da una malattia rara

Giornata mondiale delle patologie rare: un corto e un fumetto per combatterle. Un bambino di 10 anni vede la mamma morire davanti ai suoi occhi. È una scena che non dimenticherà più. La donna è affetta da una malattia rara che ha trasmesso a suo figlio. Interprete della sua storia al cinema, in *Elastic Heart*, e nel fumetto *L'Uomo Elastico*, scritto da Giuseppe Cossentino e disegnato da Tiziano Rivero, Nunzio Bellino è affetto dalla sindrome di Ehlers-Danlos. Con questo nome si indicano un gruppo di malattie ereditarie dovute a

un difetto nella produzione del collagene, componente essenziale del tessuto connettivo, che nel corpo ha funzione di collegamento, protezione e sostegno. Le persone con sindrome di Ehlers Danlos hanno problemi legati al mal funzionamento e all'eccessiva elasticità del collagene. Possono quindi presentare problemi a livello delle articolazioni, della pelle, dei grandi vasi sanguigni, degli occhi, degli organi interni. Non esiste un trattamento risolutivo: la terapia è solo sintomatica (antinfiammatori, antidolorifici, fisioterapia, lenti correttive).



ve). Quando scopre la sua malattia, Nunzio ha già trascorso una buona parte della sua infanzia sentendosi diverso.

A scuola è vittima di discriminazione e bullismo, i bambini lo deridono per quella pelle del viso e delle braccia

che si allunga. Sembra fatto di gomma. Il destino, però, lo mette di fronte a una prova ancora più grande: Nunzio assiste alla morte improvvisa di sua madre che non sapeva di essere affetta da questa malattia. È un evento che lo fa precipitare nel buio della solitudine, accrescendo in lui la paura della morte. Ma non è finita: un giorno Nunzio entra in coma. Per i medici sarà facile arrivare alla diagnosi.

L'istinto alla vita, l'altruismo sono più forti della malattia e delle avversità. Il ragazzo trova il modo di uscire dall'isolamento dedicandosi

agli altri. Capisce che è importante raccontare la sua storia, vuole combattere per il diritto a essere considerato come gli altri. La scoperta del cinema gli offre la via per realizzare i suoi desideri. Diventa attore.

«Ho capito che volevo impegnarmi contro ogni forma di discriminazione, contro il bullismo, la violenza di genere». Da emarginato si trasforma in un supereroe nel film *Elastic Heart* di Giuseppe Cossentino. Piovono premi e riconoscimenti. Il corto vince agli Oscar del web "Rome Web Awards" come miglior trailer e migliore sceneggiatura ed è ora in concorso per i David di Donatello. «Chi ha una patologia dice non si deve arrendere». Anche se la sua malattia si è di recente aggravata.

Vincenza Alfano
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A 30 anni dal film di Wertmüller ecco come è cambiata la vita degli ex alunni di Paolo Villaggio

Al PostModernissimo Noi ce la siamo cavata



Insieme Wertmüller e gli ex attori

PERUGIA

■ Fa tappa a Perugia il docu-film *Noi ce la siamo cavata*, diretto da Giuseppe Marco Albano (regista vincitore del Nastro d'Argento con il cortometraggio *Stand by me* e del **David di Donatello** per *Thriller*). A ospitare l'attesa proiezione, alla presenza del regista e del cast, sarà il Cinema PostModernissimo, martedì alle 21,30. Si tratta di una tappa importante per questo progetto dal momento che Perugia è stata scelta dal regista del film Giuseppe Marco Albano per viverci. Il film racconta in modo affettuoso, tra ricordi e interviste, le vite di quei giovanissimi attori che trent'anni fa furono i protagonisti di *'Io speriamo che me la cavo'*, cult cinematografico della grande regista Lina Wertmüller, tratto dall'omonimo best seller di Marcello D'Orta.



Dal libro al corto
Il «Berretto di squille»
candidato al David

Nadia Verdile a pag. 29





La storia, il racconto Berretto di Squille Dal libro al corto in gara per il David

► Il regista Cucciardi: «Non era scontato, ne sono felice»
E si avvia a competere anche al Rome Prisma Film Awards



Nadia Verdile

In gara al David di Donatello il primo corto prodotto dal Teatro Ricciardi di Capua. Il Berretto di Squille di Gaetano Cucciardi, tratto dall'omonimo racconto di Fiorenzo Marino pubblicato da Edizioni Spartaco, miete riconoscimenti ed è in finale in numerosi contest. Vinto il Gold Milan Awards con una menzione speciale alla regia e il contest Venice Film Awards, con la menzione speciale al miglior cortometraggio d'esordio e il premio alla regia, si avvia a competere anche al Rome Prisma Film Awards e al Golden Shorts film festival Rieti & Sabina film Festival in collaborazione con Anacleto Produzioni.

«Sono davvero contentissimo – dice Cucciardi – che abbiano accettato la candidatura al David di Donatello. Non era scontato essendo uno dei concorsi cinematografici più importanti e prestigiosi a cui partecipano tantissimi lavori e produzioni di primissimo livello nell'ambito della cinematografia. Per questo per noi è un eccellente risultato e siamo veramente felici». L'opera in concorso è un cameo sulla Battaglia sul Volturno del 1860. È raccontata il coraggio di un giovane volontario tra i Mille che tenta di percorrere lo stivale per unificare la penisola italiana. Al centro del racconto l'amore tra il garibaldino Aristide Panseri (interpretato da Christian Brandi) e Marina (interpretata da Marina Cioppa), una contadina di Squille, una frazione di Castel Campa-

gnano, paese segnato dal passaggio del fiume Volturno.

«Senza dubbio la storia tra Aristide e Maria – continua il regista – è quella che ho amato di più. Lei, la giovane contadina che salva la vita al garibaldino portandolo nel suo casolare; mi ha emozionato perché sono riuscito a trovare un luogo all'altezza della bellissima descrizione che ne ha fatto nel suo racconto Fiorenzo Marino. Non posso dimenticare le sensazioni forti provate quando sono entrato in quel luogo la prima volta. Vedere poi i due bravissimi attori in quegli spazi interpretare i protagonisti della storia ha reso tutto più coinvolgente e, mi si passi l'espressione, facile, direi quasi naturale». Al film hanno preso parte – con il patrocinio dei Comuni di Capua, Limatola e Castel Campagnano – Domenico Franchini, Marco San-

tillo e Antonio Magliocca; Fiorenzo Marino nel ruolo di Pietro. Sound design e post-produzione sono firmati da Elvezio e Michele Guarino. Le scenografie sono a cura di Raffaele Brandi. La colonna sonora con musiche originali è stata concepita e composta dal maestro Adriano Guarino accompagnato dalla Teatro Ricciardi Heart Sound Orchestra diretta da Domenico Rocco.

«Per realizzare questo corto – conclude Cucciardi – ci è voluto un grande impegno non solo da parte mia ma da parte di tutti coloro che, a vario titolo, hanno permesso che si facesse. Non ci aspettavamo tutta questa attenzione ma abbiamo lavorato per dare il massimo delle nostre capacità e possibilità». Domenica 26 il Berretto di Squille sarà in sala al Teatro Ricciardi alle 20.15.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA SCENA La locandina, il regista, il libro



Sulla spiaggia di Sabaudia il corto "Dive" di Aldo Iuliano

SET SULLE DUNE

Ancora una volta il litorale di Sabaudia diventa set cinematografico. Si gira "Dive", il nuovo cortometraggio del regista Aldo Iuliano, una delle rivelazioni del cinema italiano degli ultimi anni. Il regista in questi giorni è al cinema con il suo primo lungometraggio "Space Monkeys"; nel 2017 con il corto "Penalty" vince il Globo d'oro, il premio Siae miglior cortometraggio alla 74ª Mostra del Cinema di Venezia e oltre 35 premi internazionali. Per quest'ultimo lavoro, Iuliano sceglie Sabaudia e rinnova il sodalizio artistico con professionisti che hanno collaborato ai suoi precedenti successi, tra questi il maestro Daniele Cipri, regista, sceneggiatore e direttore della fotografia pluripremiato vincitore di 2 David di Donatello, 4 Nastri d'argento, 3 Globi d'oro e numerosi altri prestigiosi riconoscimenti. Regista, sceneggiatore e direttore della fotografia. «Sono felice di tornare a lavorare con Aldo come direttore della fotografia - dichiara - Sono un sostenitore del "cinema breve", la cui indipendenza dà spazio alla sperimentazione. Il cinema oggi ha bisogno di tornare a essere libero. Le sale si stanno svuotando. La nuova generazione, con le varie piattaforme e internet, è abituata all'immediatezza della fruizione. È importante tornare al piacere del cinema non per il grande schermo ma per condividere le emozioni». "Dive" è un progetto coraggioso che mescola sentimenti e stati d'animo dei nostri giorni. «I colori della spiaggia di Sabaudia mi hanno affascinato da subito - sottolinea il regista Iuliano - è un "non luogo" interessante, perfetto per il mio lavoro. La storia è stata scritta da mio fratello Severino, mi è piaciuta subito ma ho deciso di realizzarla solo dopo aver incontrato Veronika Lukianenko e Danyil Kamenskyi del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, protagonisti del corto. Parla di sentimenti, un amore che in realtà è un'amicizia tra due ragazzi». Hanno supportato la logistica il presidente della Film Commission di Latina, Rino Piccolo, in collaborazione con Francesco Carminati, intermediario per il Comune di Sabaudia per l'assistenza alle produzioni.

Serena Nogarotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA